

COMUNE DI CARLOPOLI

(PROVINCIA DI CATANZARO)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DOCUMENTO PRELIMINARE

IL SEGRETARIO COMUNALE DOTT. MAZZITELLI FRANCESCO	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RELAZIONE VAS - RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE		
IL SINDACO DOTT. SSA TALARICO EMANUELA	SCALA 1/10.000	TAVOLA DP. VAS. 01	DATA 01/2024
	ADOZIONE		APPROVAZIONE
UFFICIO DEL PIANO IL RESP. DEL SERVIZIO TECNICO ING. JR. PICCOLI ANTONELLA COLLABORATORE DOTT. ANGELO A. ARCURI			
PROGETTISTA ARCHITETTO PULTRONE FRANCESCO GIOVANNI	DOTT. AGRONOMO CHIARELLA GIUSEPPE	DOTT. GEOLOGO DOTT. EMILIO LIONETTI	REVISIONE

INDICE

1 – PREMESSA.....	3
2 - RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....	6
2.1- <i>La Valutazione Ambientale Strategica.....</i>	<i>6</i>
2.2- <i>La Legge Regionale N. 19/02.....</i>	<i>7</i>
3 – LE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE STRATEGICA.....	8
4 – OBIETTIVI E FINALITA’ DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	10
5 – SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE.....	11
6 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO.....	14
7 – RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI INERENTI.....	16
7.1 - <i>OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....</i>	<i>17</i>
7.2 - <i>OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE.....</i>	<i>23</i>
7.3 - <i>OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE.....</i>	<i>24</i>
8 - RIEPILOGO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE.....	26
8.1 - <i>QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO INTERNAZIONALE.....</i>	<i>26</i>
8.2 - <i>QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO NAZIONALE.....</i>	<i>27</i>
8.3 - <i>QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO REGIONALE.....</i>	<i>28</i>
9 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DELLA PROVINCIA.....	29
10 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DEL COMUNE DI CARLOPOLI.....	36
10.1 – <i>IL TERRITORIO COMUNALE.....</i>	<i>36</i>
10.2 – <i>LA STORIA DEL COMUNE.....</i>	<i>38</i>
10.3 – <i>L’ECONOMIA.....</i>	<i>40</i>
10.4 – <i>LA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE.....</i>	<i>42</i>

<i>10.5 – IL CLIMA</i>	42
<i>10.6 – LA SISMICITA’ DEL COMUNE</i>	43
<i>10.7 – LA POPOLAZIONE COMUNALE</i>	44
<i>10.8 – L’EVOLUZIONE DEL COMUNE</i>	46
11 – LA CONOSCENZA E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO	48
12 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	
13 – LA VERIFICA DI SOSTENIBILITA’ E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	
<i>13.1 – LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA</i>	56
<i>13.2 – LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA</i>	63
14 – MODALITA’ E DEFINIZIONE DEL MONITORAGGIO	66
<i>14.1 – GLI INDICATORI PER A VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</i>	66
<i>14.2 – LE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO</i>	71
PROPOSTA DI INDICE RAPPORTO AMBIENTALE	72
ALLEGATO 2 – QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI	74

1 – PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento alle attività di progettazione. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello Comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, fatta a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quindi la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, l'applicazione della VAS è finalizzata ad integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado e impatto ambientale che l'opera o l'intervento può avere sull'ambiente.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che riguarda *“La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale”*.

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un Rapporto di Impatto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla suddetta Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la stessa si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'art. 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative. E', inoltre, da garantire, al pubblico e alle

autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La Valutazione Ambientale Strategica si applica, infatti, sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo N. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, lo stesso rappresenta attualmente lo strumento nazionale principale per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, di programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il Decreto Legislativo N. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

La Valutazione Ambientale Strategica così come appare attualmente, alla luce delle modifiche al D.Lgs. 152/08, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi; nella fase precedente del processo di valutazione, si richiede una maggiore incisività, oltre ad una maggior connessione e livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

Già introdotta dall'art 10 della LUR 19/02 Legge Urbanistica della Calabria, poi modificata dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazione ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione dei piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, la Regione Calabria, recepisce tali indicazioni normative mediante apposito Regolamento Regionale N. 3/08, come modificato con D.G.R. N. 153 del 31 marzo 2009, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

La Valutazione Ambientale Strategica è quindi un processo che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio ad attività e programmi conclusi. Una buona definizione per meglio comprendere la VAS evidenzia che essa è *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul*

piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

La Valutazione Ambientale Strategica è pertanto una procedura che accompagna l'intero processo di redazione del Piano fin dalle fasi preliminari ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PSC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

SCHEMA PROCEDURA VAS



2 - RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Vengono di seguito illustrati gli aspetti normativi e procedurali della Valutazione Ambientale Strategica e il relativo processo di VAS applicato alla proposta di Piano in questione.

2.1- La Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si pone *l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*. La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della Convenzione Internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, basata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione e alle decisioni e, infine, sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo N. 152 del 3/4/2006, recante *"Norme in materia ambientale"* (GURI N. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo N. 4 del 16/01/2008, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo N. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale"* (GURI N. 24 del 29/1/2008). Con questo provvedimento il legislatore ha indicato in dodici mesi il termine entro cui tutte le Regioni dovevano adeguare il proprio ordinamento alle nuove disposizioni del D.L.vo N. 4 del 16/01/2008, prevedendone la diretta applicazione nelle more di tale adeguamento.

L'entrata in vigore il 26 agosto 2010 del D.Lgs. n. 128/2010, terzo correttivo al T.U.A., ha attuato, anche se non completamente, i principi dettati con la originaria Legge Delega n. 308/2004. Il D.L.vo N. 152/06 - Testo Unico Ambientale, varato con il D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152, dopo 4 anni di applicazione, viene perfezionato dall'ennesimo intervento modificativo e correttivo, che segue a breve distanza temporale l'ultimo intervento modificativo di ampio respiro, attuato nel 2008. L'entità ed ampiezza delle modifiche introdotte nel 2010, riformulano la nuova disciplina in tema di VIA, VAS ed AIA e immettono sostanziali modifiche alla Parte V in tema di tutela dell'atmosfera.

2.2 - *La Legge Regionale N. 19/02*

La Regione Calabria ha ricompreso i dettami della legislazione comunitaria e nazionale in materia di V.A.S. prima con la Legge Regionale N.19 del 2002, la quale all'art. 10, come modificato dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, ha introdotto al comma 1: “ *La Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione e approvazione dei propri piani la valutazione preventiva, della sostenibilità territoriale ed ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione...*”, e successivamente con il Regolamento Regionale N. 3 del 4 agosto 2008, modificato con D.G.R. N.153 del 31 marzo 2009. Si tratta quindi di un Regolamento Regionale sulle procedure da applicare in caso di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. La proposta di Piano in questione, pertanto, seguirà l’iter normativo dettato dal cronoprogramma relativo alla procedura VAS, in osservanza degli art. 23, 24, 25, 26, e 27 del R.R. 3/2008 e seguenti modifiche ed integrazioni.

3 – LE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE STRATEGICA

La procedura della V.A.S., si articola come segue e prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

- L'Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano oltre alle informazioni ed ai dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'Allegato F, del R.R. N.3 del 4 agosto 2008 e seguenti.

- L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

- La Consultazione si conclude entro novanta giorni.

- La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità Procedente, nello stesso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi del suddetto Allegato F.

- All'Autorità Competente deve essere comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale ed a una Sintesi non tecnica dello stesso; i suddetti elaborati, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

- Tutta la documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente e presso gli uffici della Regione e della Provincia il cui territorio risulti solo anche parzialmente interessato dal Piano o dagli impatti della sua attuazione.

- Contemporaneamente, l'Autorità Procedente cura la pubblicazione di un Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. N. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'Avviso deve contenere: il titolo della proposta di Piano, il proponente, l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente, con l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto Ambientale e le sedi dove si può consultare la Sintesi non Tecnica degli stessi.

- L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

- Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

- L'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico - istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al suddetto art. 24.

- Alla luce del parere motivato, l'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla revisione del Piano/Programma prima della sua approvazione.

- Il Piano/Programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano stesso.

- La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;

- una dichiarazione di sintesi in cui si illustri in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate e le misure adottate per il monitoraggio.

4 – OBIETTIVI E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il **“Rapporto Ambientale”** rappresenta il documento cardine del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., esso rappresenta il primo passo da compiere per l’effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l’individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente inoltre di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l’individuazione dei corrispondenti indicatori.

Gli obiettivi primari del Rapporto Ambientale preliminare sono:

- fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in particolare facendo l’analisi dello stato ambientale del comune interessato dallo steso;
- verificare la coerenza degli obiettivi e delle scelte strategiche del Piano Strutturale Comunale (come da documento preliminare) con la sostenibilità ambientale.

Nel presente documento, riferito al Comune di Carlopoli, sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale in cui si opera.

L’obiettivo finale del Rapporto Ambientale è quindi volto a garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione del Piano, al fine anche di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando nel contempo che venga effettuata la Valutazione Ambientale del Piano con la quale si è intesa l’elaborazione della V.A.S., lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del Rapporto Ambientale, e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione di tutte le informazioni raccolte e di cui si è in possesso.

5 – SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE

Tra i soggetti che sono coinvolti nella procedura “VAS” vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell’Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA – VAS - IPPC, costituito e regolamentato dall’art. 17 del “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”. Nella tabella di seguito sono riportate le informazioni di riferimento:

AUTORITA' COMPETENTE	
Struttura	Dipartimento Ambiente e Territorio
Indirizzo	Sede: Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100 Catanzaro
Telefono	0961/854118 – 0961/854119
Fax	0961/854118
Posta Elettronica	dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente

Altro soggetto interessato nel processo di “VAS” è la figura dell’Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “la pubblica amministrazione che elabora il piano, o il programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma”. Tale Autorità, per il “PSC” in argomento, è stata individuata nel Comune di Carlipoli (Catanzaro) del quale si riportano di seguito le informazioni di riferimento:

AUTORITA' PROCEDENTE	
Struttura	Comune di Carlipoli 88040 (Catanzaro)
Referente	Ing. Jr Antonella Piccoli – Responsabile Ufficio del Piano
Indirizzo	Piazza Municipio N. 7 – Tel 0968/82025– Fax 0968/839907
Posta elettronica	protocollo@comune.carlopoli..cz.it
Posta elettronic. certificata	Protocollo.carlopoli@asmepec.it
Sito web	http://www.comune.carlopoli.cz.it

Altri soggetti deputati ad esprimere osservazioni competenti in Materia Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art. 5, detti: “*soggetti competenti in materia ambientale sono: le*

pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei Piani, Programmi o Progetti” e che di seguito vengono elencati:

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di Livello Regionale	Dipartimento Regionale “Agricoltura Risorse Agroalimentari - Forestazione”
	Dipartimento Regionale “Territorio e Tutela dell’Ambiente”
	Dipartimento Regionale “Infrastrutture e Lavori Pubblici”
	Dipartimento Regionale “Turismo, Marketing territoriale e Mobilità”
	Dipartimento Regionale “Sviluppo Economico e Attrattori Culturali”
	Dipartimento Regionale “Istruzione, Formazione e Pari Opportunità”
	Dipartimento Regionale “Programmazione Unitaria”
	Dipartimento Regionale “Salute e Welfare”
	Dipartimento Regionale “Protezione Civile”
	Dipartimento Regionale “UOA, Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del Suolo”
Soggetti di Livello Provinciale	ARPACAL Calabria
	Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale
	Consorzio di Bonifica “Ionio Catanzarese”
	Amministrazione Provinciale di Catanzaro
	Soprintendenza ABAP per le Province di Catanzaro e Crotone
	GAL dei Monti Reventino
	Consorzio ATO Rifiuti Catanzaro
	Autorità Idrica Calabria
	ARRICAL
	Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro
	COMUNI CONFINANTI
	Comune di Panettieri (CS)
	Comune di Bianchi (CS)
	Comune di Cicala (CZ)
	Comune di Soveria Mannelli (CZ)
Comune di Sorbo san Basile (CZ)	
Comune di Gimigliano (CZ)	
Comune di Decollatura (CZ)	

Oltre ai suddetti soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*.

Si riporta di seguito un elenco di *“pubblico interessato”* che sarà consultato tramite comunicazione o con avvisi sul sito ufficiale dell’Autorità Proponente.

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di Livello Regionale	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di Livello Regionale	CGIL
	CISL
	UIL
	UGL
	CONFAGRICOLTURA
	CONFCOMMERCIO
	CONFARTIGIANATO
	CONFINDUSTRIA
Riferimento	Pubblico Interessato e Associazioni
Soggetti di Livello Comunale	Associazioni Turistiche
	Associazioni Pro - Loco
	Associazioni Sportive
	Associazioni Culturali

6 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

Con l'approvazione delle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002 N. 19 avvenuta con Delibera di Consiglio Regionale il 10 novembre e pubblicata sul BUR Calabria il 4 dicembre 2006, tutti i comuni della regione sono stati interessati alla formulazione degli atti necessari per la redazione del proprio Piano Strutturale Comunale, da redigere in base alle nuove disposizioni Regionali e Nazionali ai sensi dell'art. 20 della Legge Urbanistica Regionale N. 19 del 2002.

Il nuovo Piano Strutturale, predisposto per il Comune di Carlopoli supera quindi, l'impostazione degli attuali strumenti urbanistici preposti al governo del territorio istituiti precedentemente dalla Legge 1150/1942 e sostituisce a livello comunale lo strumento urbanistico vigente (PRG), così come ridefinisce le Norme Tecniche di Attuazione e il Regolamento Edilizio Vigenti con il nuovo Regolamento Edilizio Urbanistico (REU-RET).

Dalle indagini effettuate e dall'analisi dei problemi connessi con il comune interessato emerge con chiarezza che il territorio è investito da nuove domande ed esigenze non più differibili: domande di occupazione, di qualità ambientale, di efficienza dei servizi, di riconoscimento di identità e di coesione, tutte domande che richiedono alla pianificazione risposte nuove e diverse dalle precedenti e che siano all'altezza di questa complessità.

L'obiettivo principale diventa quindi quello di governare tale complessità per superare le criticità ambientali (che sono costituite principalmente dalla fragilità dell'assetto idrogeologico, accentuata dalla morfologia territoriale, dall'uso non consapevole delle risorse primarie come l'acqua), oltre ai noti problemi sociali (invecchiamento della popolazione, aumento dell'immigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), oltre che di quelle economiche (carenza di infrastrutture, difficoltà del settore agricolo, micro dimensione delle imprese, carenza dei servizi alle imprese oltre alla scarsa offerta di occupazione generica ma anche di qualità per i laureati con conseguente emigrazione di persone, di saperi e di conoscenze).

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro.”* L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni fondamentali:

➤ la sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, oltre al mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato, con la preservazione della diversità biologica;

➤ la sostenibilità economica, intesa come capacità di generare, in modo continuativo, sia il reddito che il lavoro necessari per il sostentamento della popolazione; efficienza ecocompatibile dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse attraverso soprattutto la riduzione dell'impiego di quelle risorse non rinnovabili;

➤ la sostenibilità sociale, vista come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso per tutti alle opportunità (di sicurezza, di salute, di istruzione, ma anche di divertimento, e di socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

➤ la sostenibilità istituzionale, intesa come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; infatti i processi di decisione politica devono corrispondere sia ai bisogni che alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi.

In linea generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

➤ il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;

➤ l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;

➤ il complesso delle risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

7 – RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI INERENTI

Il Piano Strutturale del Comune di Carlopoli (CZ) al fine di conseguire i suddetti obiettivi, assume come riferimento temporale un periodo pari a 10/15 anni e come riferimenti programmatici quelli che, a cascata, derivano dai livelli regionale, nazionale e comunitario. In tal senso i riferimenti programmatici principali sono costituiti da seguenti:

- - POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale), il cui piano finanziario a chiusura prevede una dotazione complessiva di 2.223,2 mln di euro, così articolata:
 - 1.839,4 mln di euro in favore degli undici Assi cofinanziati dal FESR;
 - 383,8 mln di euro in favore dei cinque Assi cofinanziati dal FSE.
- - PSR 2014/2020 (Piano di Sviluppo Rurale), predisposto nell’ambito del FEASR – Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - per sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo - forestale regionale ed accrescere lo sviluppo delle aree rurali, in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. La programmazione del PSR Calabria si colloca nella cornice europea di attuazione degli investimenti cofinanziati con Fondi SIE, nella specie del FEASR, quale conclusione del percorso segnato dagli Organismi Comunitari all’interno della strategia denominata “Europa 2020”.
- - PAC Calabria 2014/2020 (Piano di Azione e Coesione), per il rinnovamento del sistema produttivo regionale, efficienza energetica, tutela dell’ambiente; ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale; razionalizzazione dei servizi legati alla mobilità, alla gestione dei rifiuti, al ciclo delle acque; promozione del turismo sostenibile; tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale; creazione di opportunità di lavoro legate anche all’inclusione sociale e alla qualificazione professionale; tutela dei presidi dell’istruzione; aumento delle competenze della Pubblica amministrazione; migliore gestione dei fondi per lo sviluppo.
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC) - l’Accordo per il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. E’ lo strumento previsto dall’articolo 44 del DL 34/2019 e ss.mm.ii. per portare a unitarietà la programmazione delle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate, FAS) per le Amministrazioni Centrali, per le Regioni e Province Autonome e per le Città Metropolitane. Il Fondo Sviluppo e Coesione dei tre cicli di programmazione - 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020 - è stato oggetto di un profondo processo di razionalizzazione, disegnato nell’art. 44 “Semplificazione ed efficientamento dei processi di programmazione, vigilanza ed

attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione” attuato attraverso:

- la semplificazione degli strumenti di programmazione; si passa ad un unico strumento, il Piano Sviluppo e Coesione, per ciascuna amministrazione titolare di risorse, in cui confluiscono i progetti FSC in essere che rispondono alle previsioni di cui al comma 7, lett. a, e b) dell’art. 44;
- l’adozione di modalità unitarie di gestione e monitoraggio;
- la riprogrammazione delle risorse non “impegnate” o meglio non allocate su interventi.

A seguito dell’approvazione del decreto-legge n. 124/2023 (Decreto Sud) che approva la nuova disciplina del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, la Presidente del Consiglio dei ministri e il Presidente della Regione Calabria hanno firmato l’Accordo per il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027.

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale.
- Bilancio Annuale di Previsione della Regione Calabria.
- Bilancio Pluriennale della Regione Calabria.
- Legge Finanziaria.

Costituiscono inoltre riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PSC e ai fini della definizione degli interventi, i Piani ed i Programmi settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Catanzaro quali, in particolare, quelli di seguito indicati.

7.1 - OBIETTIVI DELLA PLANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

➤ ***QTR-P – Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico***

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica è stato approvato con delibera di Giunta Regionale N. 10 del 13/01/2010 e trasmesso al Consiglio Regionale per la relativa approvazione definitiva. Con successiva delibera di Giunta Regionale n. 331 del 21/04/2010 è stata richiesta la restituzione agli uffici competenti del Consiglio Regionale, al fine di dare la possibilità alla stessa Giunta Regionale di valutare eventuali modifiche e/o integrazioni. In data 22/03/2012, è stato trasmesso agli Enti territoriali interessati, il Documento preliminare del QTR-P, al fine di attuare quanto previsto dall’art. 25 comma 2 della LR 19/2002.

Il suddetto Quadro Territoriale Regionale (QTR) è così definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c.1, come *“lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico - sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali”*. La stessa legge, all'art. 17 c.2 recita testualmente *“il QTR ha valore di piano urbanistico - territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 N. 42”*.

Gli obiettivi che lo stesso si pone sono duplici qualitativi e/o quantitativi e rivolti a perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città, oltre che ricercare nuove alleanze, basate su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali, volti a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali. Deve inoltre garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze; deve tendere verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di tutte le regioni europee.

➤ ***Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale (PIS)***

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico. Gli obiettivi proposti sono sempre qualitativi e/o quantitativi e corrispondono a quelli del Piano di Gestione dei SIC ed al completamento del quadro dei Siti Natura 2000.

➤ ***Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti***

Il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale della Regione Calabria, con Ordinanza N. 6294 del 30/10/2007, ha effettuato l'aggiornamento e la rimodulazione del Piano Regionale dei Rifiuti. Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento

complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e rifiuti speciali.

Gli obiettivi proposti sono quelli di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; la progressiva riduzione dei rifiuti sia in termini qualitativi che in termini quantitativi; oltre che perseguire il conseguimento di obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003 come da D. Lgs. n.22/97); tende inoltre all'abbandono delle discariche come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti, anche al fine di raggiungere il contenimento dei costi e procedere all'attivazione di nuove opportunità di lavoro connesse con lo stesso sistema di gestione dei rifiuti .

Infine il Piano stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti e la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani.

➤ ***Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)***

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nell'ambito dell'attuazione del Programma Regionale di difesa del suolo, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale N. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale N. 115 del 28/12/2001, lo stesso costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue le finalità del DL 180/1998 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo la N.183/89. Lo stesso è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale, ha aggiunto quello riguardante anche l'erosione costiera.

Nello stesso sono individuate le perimetrazioni delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; oltre alla individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche. Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovra - ordinato sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto - ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui già esiste un pericolo.

➤ ***Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)***

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è lo strumento operativo di riferimento dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, per la mappatura delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione e per individuare le misure da attuare per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni nei confronti della salute umana, della salvaguardia del territorio, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

Esso è previsto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’) ed è stato recepito nell’ordinamento legislativo italiano con D. Lgs. n. 49/2010, il PGRA riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione e ripristino, come di seguito riportato:

- **prevenzione:** comprende le azioni di regolamentazione dell’uso del territorio tese ad un suo corretto utilizzo sulla base della pericolosità da alluvione, la disciplina del PGRA, le regole di pianificazione urbanistica a livello regionale e locale, le misure per la delocalizzazione e riallocazione di elementi a rischio, le attività finalizzate al miglioramento delle conoscenze del territorio.

- **protezione:** comprende la realizzazione di opere strutturali o non strutturali, quali interventi di difesa (dighe, argini, casse di espansione, scolmatori, difese a mare, ecc.), le azioni di modifica dell’assetto fluviale tese ad un recupero della naturalità del corso d’acqua (recupero di aree golenali, ripristino di aree umide, ecc.), gli interventi di manutenzione e le sistemazioni idraulico-forestali.

- **preparazione:** comprende le azioni volte a migliorare la capacità della popolazione e del sistema della protezione civile ad affrontare gli eventi, le attività di previsione, allertamento, gestione dell’emergenza, formazione e informazione della popolazione, i sistemi di preannuncio e monitoraggio degli eventi, i protocolli di gestione delle opere di difesa in fase di evento, i piani di protezione civile.

- **rispristino:** comprende le azioni nel post-evento per il ritorno alla normalità e per l’acquisizione di elementi informativi sulle dinamiche dell’evento e sugli effetti connessi con il bacino distrettuale, previsto dall’art. 65 del D.Lgs. 152/06, in materia di alluvioni.

➤ ***Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)***

Approvato dal Consiglio Regionale della Calabria in data 03/03/2005, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell’Unione Europea, disciplina con il proprio Piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli Enti Locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall’articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale

garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

Gli obiettivi principali sono la stabilità, la sicurezza ed efficienza della rete elettrica, lo sviluppo di un sistema energetico che sia indirizzato principalmente verso le fonti rinnovabili ed il risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, allo scopo di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Procedere poi verso una diversificazione delle fonti energetiche, avendo cura della tutela dell'ambiente anche attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetico; a tale scopo tutte le infrastrutture energetiche dovranno esser realizzate in armonia con il territorio, con il paesaggio e con gli altri insediamenti esistenti.

➤ ***Piano di Tutela delle Acque (PTA)***

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale N. 394 del 30/06/2009, il suddetto permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici oltre che alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. Esso è uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nel tempo e quindi un continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Principalmente è rivolto al risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso, oltre che a mantenere lo stato di qualità ottimale per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato; si prefigge poi di raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso qualitativo e quantitativo da parte di tutti; infine si preoccupa di conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

➤ ***Piano Regionale Trasporti (PRT) e APQ "Infrastrutture di Trasporto"***

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, è stato approvato nel 1998, negli *"Indirizzi Tecnici per la Pianificazione dei Trasporti a scala regionale"* sono individuati gli obiettivi strategici e le linee d'azione, come di seguito riportate: *"Uno degli obiettivi principali della politica della Regione Calabria è dato dallo sviluppo coeso in un quadro di competitività al fine della convergenza. Sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la*

diversificazione e innovazione delle strutture produttive (obiettivo globale POR specificato sia nel documento FESR che nel documento FAS della Calabria)”. Coesione e convergenza sono articolate in differenti ambiti e sono intese come: solidarietà tra le parti del Paese e dell’ UE, sviluppo equilibrato del territorio nazionale, riduzione dei divari strutturali, nonché promozione di pari opportunità tra i cittadini di oggi e delle future generazioni.

L’insieme di riferimento da considerare per tutte le azioni di piano è dato dagli obiettivi che il Piano deve porsi, in accordo con la politica governativa regionale. In questo senso gli obiettivi strategici del PRT sono sinteticamente espressi dal perseguimento di una mobilità sostenibile che si articola in differenti obiettivi quali:

- *la sostenibilità economica,*
- *la sostenibilità sociale;*
- *la sostenibilità ambientale.*

L’obiettivo complessivo, in accordo alle indicazioni UE, è garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative, sull’economia, sulla società e sull’ambiente in generale. Per le tre classi di sostenibilità possono essere posti obiettivi intermedi di facile leggibilità, che vanno specificati ed arricchiti durante il processo di piano:

- *per la sostenibilità economica vanno considerati obiettivi di efficacia e di efficienza.*
- *per la sostenibilità sociale obiettivi di sicurezza e partecipazione.*
- *per la sostenibilità ambientale obiettivi relativi alle aree antropizzate e non.*

Gli obiettivi specifici vanno dalla riduzione dei costi pagati dagli utenti e dei costi della produzione dei servizi con incremento dell’efficienza della produzione e dell’efficacia del prodotto, all’innalzamento della qualità dei servizi (del trasporto e della logistica) e del lavoro (per i lavoratori dei differenti segmenti modali ed intermodali), ai processi di liberalizzazione e regolamentazione che ne possono costituire strumento; questi obiettivi vanno letti in relazione al ruolo dei trasporti e della logistica nel definire la produttività ed il livello di competitività della Regione.

Liberalizzazione e regolamentazione è necessario che procedano negli ambiti principali riguardanti il TPL (Trasporto Pubblico Locale), in coerenza con le indicazioni dell’Unione Europea è necessario: adottare misure per migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto e misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, e al trasporto pubblico di passeggeri, mediante una ridefinizione dei processi produttivi e logistici, una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore tra i diversi modi di trasporto; un deciso miglioramento dell’efficienza energetica nel settore.

Anche la problematica della sicurezza si articola in differenti obiettivi specifici connessi ai due grandi ambiti della Safety e della Security, con i problemi connessi alle varie aree del rischio. La sicurezza deve essere intesa sia come prevenzione (riduzione) degli infortuni legati alla mobilità del cittadino e della merce (Safety) con la conseguente riduzione dei relativi costi sociali, sia come protezione da atti criminali (Security), e considerata per la prima volta non solo come costo, ma come prospettiva di crescita tecnologica, industriale ed economica.

In via prioritaria occorre dare massima efficacia agli interventi per migliorare la sicurezza stradale, attraverso quattro azioni prioritarie definite a livello internazionale le così dette 4e:

- education;
- enforcement;
- engineering;
- endorsement;

attraverso le seguenti azioni:

- lo sviluppo di una nuova cultura della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale nei processi educativi negli ambiti scolastici;
- il rafforzamento delle misure di prevenzione, controllo, dissuasione e repressione, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie;
- il rafforzamento delle capacità di governo della sicurezza stradale a livello regionale, provinciale e comunale, mediante interventi di ingegneria;
- la valorizzazione di una cultura della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale nei processi formativi ed informativi dei cittadini, anche mediante esempi positivi....“

7.2 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

➤ *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*

Il Documento Preliminare relativo al Quadro Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale N. 41 del 29/05/2009, in data 16/04/2011 lo stesso è stato inviato alle consultazioni dell'esame istruttorio e della valutazione di procedura VAS, esso rappresenta lo strumento principale di governo del territorio provinciale.

Il Piano si occupa di tutti i settori strategici della Pianificazione Territoriale; nell'ambito idrico, il Piano ha chiaramente distinto la parte del servizio idrico integrato (acquedotti, fognature e depurazione) dagli usi industriali e irrigui; per tutti gli usi e le macroaree in cui il territorio provinciale è stato suddiviso, per i settori dei rifiuti, ambientale, energetico,

infrastrutturale e urbanistico, il Piano compie scelte precise e detta indirizzi strategici peculiari per la redazione dei rispettivi piani di settore.

Con il PTCP ci si prefigge lo scopo di rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali esistenti; salvaguardare e tutelare l'integrità fisica del territorio; aumentare la qualità del sistema insediativo; diminuire l'uso del suolo a scopo insediativo; integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica; consentire il soddisfacimento dei bisogni legati alla mancanza di acqua; diminuire lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata; aumentare l'efficienza e la razionalità negli usi finali dell'energia e aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili; un maggiore approfondimento del quadro conoscitivo sui rifiuti e una maggiore razionalizzazione del sistema di gestione.

7.3 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE

➤ ***Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile***

In ossequio alla normativa vigente, lo stesso costituisce lo studio ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita, il Comune di Carlopoli è dotato di Piano di Protezione Civile approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 26/09/2011.

Le fasi e gli obiettivi da perseguire in via generale sono:

- la conoscenza della vulnerabilità del territorio; la necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- l'importanza di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento;
- definire proposte e atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile e posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- gestire le risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di Protezione Civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato);
- preparare tutti gli atti e le convenzioni con le associazioni di volontariato, gli organismi pubblici e privati;
- coordinare attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura degli Uffici Tecnici del Comune o con l'ausilio di professionisti esterni;
- costituire e aggiornare banche dati relative alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;

- promuovere campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- coordinare le attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- coordinare le attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- presidiare l'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale che svolge servizio di reperibilità;
- attivare le operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- curare i collegamenti con le sale operative di Protezione Civile della Regione, della Provincia e della Prefettura;
- curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione.

➤ ***Catasto delle Aree Bruciate***

Tutti i terreni comunali sui quali annualmente si sono verificati incendi di aree boschive o destinate a pascolo sono state censite tramite un apposito catasto denominato "Catasto degli Incendi", le suddette aree percorse dal fuoco sono "congelate" per un periodo di 15 anni, nel PSC sono state riportati tutti gli incendi che hanno colpito il territorio negli ultimi 15 anni, dal 2008 al 2023.

La Legge - quadro in materia di incendi boschivi (L.353/2000) stabilisce, infatti, (art.10) che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni.

Lo scopo di procedere al censimento delle aree boscate è quello di prevenire eventuali incendi, infatti una delle cause storiche degli incendi è quella legata sicuramente allo sfruttamento dei suoli, un bosco che va in fumo può diventare, l'anno successivo terreno edificabile o pascolo per le greggi o altro ancora.

8 - RIEPILOGO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

8.1 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO INTERNAZIONALE

Si riportano di seguito i riferimenti legislativi nazionali, comunitari e regionali utili ai fini dell'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- ACQUA: - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
 - Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA: - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
 - Direttiva 2001/81/CE: Parlamento Europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.
- FORESTE, NATURA e BIODIVERSITA': - Convenzione Internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
 - Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
 - Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992;
 - Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
 - Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
 - Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
 - Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
 - Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);
 - Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
 - Regolamento n. 1698/2005/CE;
 - Programma di azione forestale comunitaria (1989);
 - Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
 - Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD -1994.

- PAESAGGIO: - Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.
- RIFIUTI: - Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con decisione del Cons. CE 90/170/CEE);
- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio; - Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.
- SUOLO: - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decisione N. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

8.2 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO NAZIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- ACQUA: - Decreto legislativo 3 Aprile 2006 N.152 “ *Norme in materia ambientale*”;
- Decreto 6 luglio 2005 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, N. 152.;
- Decreto 7 Luglio 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.
- EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA: - Decreto Legislativo 21 maggio 2004, N. 171 "*Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici*";

- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, N. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".

• FORESTE, NATURA e BIODIVERSITA': - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);

- Sesto Programma di Azione per l'ambiente (2001 – 2010);

- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

PAESAGGIO: - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, N. 42, aggiornato il 10/10/2024 con D.Lgs n.139 del 18/09/2024.

RIFIUTI: - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002); - Decreto legislativo 3 Aprile 2006 N.152 "Norme in materia ambientale".

SUOLO: - Legge 18 maggio 1989, N. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

8.3 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO REGIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

• ACQUA: - Deliberazione della Giunta Regionale 16 gennaio 2006, N. 17 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.

• EMISSIONI IN ATMOSFERA ED ENERGIA: - Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale N. 315 del 14 febbraio 2005, in fase di revisione e aggiornamento del PEAR.

FORESTE NATURA e BIODIVERSITA': - Legge Regionale N. 10/2003 sulle aree protette; - PIS Rete Ecologica Regionale.

• PAESAGGIO: - Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio – BUR Calabria, 29/09/2006.

RIFIUTI: - Piano Regionale Gestione Rifiuti del 2002.

SUOLO: - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera N.115 del 28 dicembre 2001.

9 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DELLA PROVINCIA

La provincia di Catanzaro contava al 31/10/2023 circa 340.632 abitanti, dato lievemente in ribasso rispetto all'anno precedente, che conferma un andamento generalizzato per l'intera regione. La popolazione è insediata maggiormente in centri di ridotte dimensioni, il tasso di urbanizzazione è infatti inferiore alla media nazionale. La particolare struttura abitativa determina un'elevata diffusione della popolazione sul territorio e conseguentemente una densità demografica (141,02 abitanti per kmq) contro la densità abitativa media regionale che è di 128 ab./kmq), al disotto di quella nazionale 200,6 ab/ kmq. Il ricambio generazionale è poco elevato, discreta la presenza degli stranieri, 6.151 unità, di cui l' 82,5% sono extracomunitari con permesso di soggiorno.

Il tessuto produttivo della provincia catanzarese registra circa 32.788 imprese ed una dinamica delle attività imprenditoriali quasi doppia rispetto all'andamento nazionale, infatti, il tasso di evoluzione è pari allo 0,85%, contro 0,45 medio nazionale. Il commercio è il comparto che caratterizza l'economia provinciale, coprendo il 31,5% del totale delle attività, posizionando Catanzaro tra le province italiane a più elevata incidenza del settore, buona appare anche la presenza del settore manifatturiero (20,07%) seguono le attività di alloggio e ristorazione con il 18,8% delle imprese.

Il Grado di Urbanizzazione del Comune di Carlopoli è pari a 3 che indica una urbanizzazione di tipo rurale ed un Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale IVSM pari a 100,76 che indica un forte disagio sociale ed economico della popolazione (Fonte ISTAT 2018).

La struttura delle imprese mostra una percentuale elevata di microimprese (sia per l'industria che per i servizi), mentre la struttura per età evidenzia un tessuto imprenditoriale piuttosto giovane (il 47% delle imprese totali sono presenti sul mercato da meno di 10 anni), in base a questo indicatore la provincia si colloca in undicesima posizione.

I saldi demografici negativi non hanno contribuito ad allentare le pressioni sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione nel 2023, confermando una tendenza nazionale, segna un aumento passando dal 15,9%, simile a quello di tutta la Calabria, ma ben più alto della media nazionale che si attesta al 7,7%.

La distribuzione degli occupati per settori mostra una forte predominanza del terzo settore che con 73,5% si attesta all'11° posto tra le province italiane. La situazione occupazionale appare quindi in evoluzione, le risultanze dell'indagine condotta da Unioncamere, indicano il tasso di variazione previsto di occupati nel 2008 al 1,6 %, facendo retrocedere la provincia dalla 9° alla 23° posizione per prospettive di crescita occupazionale, nei confronti delle altre province italiane, ritornando alla posizione occupata nel 2006.

Anagrafica delle imprese in valori assoluti e incidenza % delle province di Catanzaro Crotone e Vibo Valentia riferite all'anno Registrate nel 2022					
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Catanzaro	32.788	28.386	87	154	- 67
Crotone	18.121	15.851	38	74	-36
Vibo Valentia	13.862	12.385	48	39	+ 9
Totale tre province	64.771	56.622	173	267	-94
Calabria	188.193	160.601	475	770	-295
Incidenza % delle province sulla Calabria	34,4	35,3	36,4	34,7	
Italia	6.019.276	5.129.335	20.563	27.239	-6.676
Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Infocamere					

Più in generale l'economia regionale registra un PIL di 17 miliardi, un PIL pro capite di 16,8 mila euro e un tasso di occupazione del 42,6%, 8 punti percentuali inferiore alla media nazionale, ma comunque in linea con i tassi registrati nelle altre regioni del sud come la Campania e la Sicilia. Il sistema produttivo regionale è costituito da 105 mila imprese che impiegano poco più di 250 mila addetti. Il PIL della Calabria nel 2016 è cresciuto dello 0,9% rispetto al 2015 potenziando, in tal modo, i segni di ripresa avviati nel 2015 (+0,7%), tuttavia i divari negativi rispetto ai livelli pre-crisi permangono ampi.

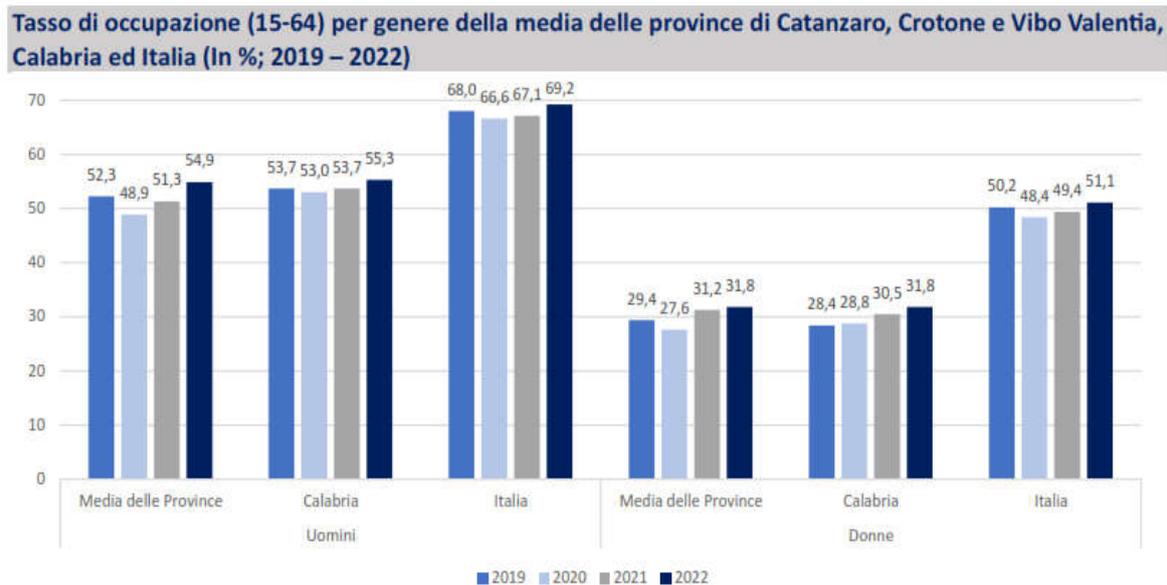
La quota maggiore di Comuni (circa l'80%) della Regione Calabria è composta da meno di 5.000 abitanti, di questi il 61% ha meno di 2000 abitanti. Per quanto concerne la popolazione, il 58% vive in Comuni con meno di 15.000 abitanti, tra i piccoli Comuni calabresi risulta limitato il ricorso a forme associative, che potrebbero fornire un'offerta più ampia di servizi pubblici locali, conseguendo nel contempo economie di scala e di scopo.

Nel corso del 2022, il tasso di occupazione delle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia continua a crescere, accelerando rispetto al tasso del 2021 che aveva subito una decelerazione rispetto a quello registrato nel 2019, raggiungendo una cifra complessiva di 192.300 occupati. Il valore assoluto degli occupati risulta leggermente in calo rispetto a quello del 2019, flessione in linea, anche se meno marcata, rispetto a quella dell'occupazione regionale.

In termini numerici, Catanzaro è la provincia con il maggior numero di occupati nel 2022 (107,2 mila occupati), seguita da Vibo Valentia e Crotone, con rispettivamente 45,3 e 49,8 mila occupati.

L'occupazione delle tre province mostra uno spiccato carattere maschile, con un tasso di occupazione al 54,9%, mentre il tasso medio femminile delle tre province si attesta al 31,8%. Il

gender gap, misurato in termini di differenza tra i due tassi di occupazione disaggregati per genere raggiunge nelle tre province i 23,1 punti percentuali, a fronte dei 18,1 su base nazionale.

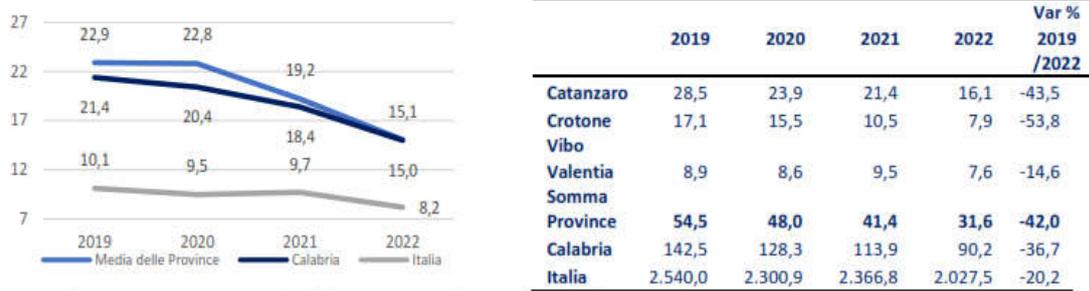


Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Il tasso medio di disoccupazione delle tre province è diminuito, passando dal 22,9% nel 2019 al 15,1% nel 2022, raggiungendo il valore della Calabria, con un calo in termini assoluti delle persone in cerca di occupazione del -42%, discesa più rapida di quella regionale (-36,7%) e di quella nazionale che si attesta al -20,2%. In termini assoluti il numero di disoccupati nelle tre province raggiunge le 31.600 unità, di cui poco oltre i 16 mila nella provincia di Catanzaro, seguita dalle province di Crotone e Vibo Valentia (rispettivamente 7,9 e 7,6 mila disoccupati).

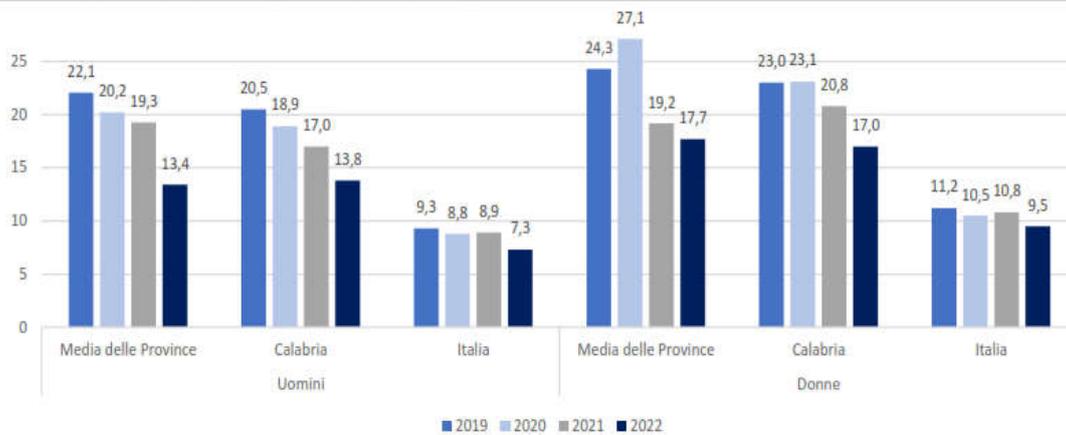
Il decremento del tasso di disoccupazione riguarda entrambe le componenti di genere, ma risulta più significativo per gli uomini (-8,7 punti fra il 2019 e il 2022) piuttosto che per le donne (-6,6% tra il 2019 e il 2022). Il tasso medio di disoccupazione sia maschile che femminile delle tre province risulta essere in linea con il tasso disaggregato per genere della Calabria, mentre risulta essere maggiore rispettivamente per uomini e donne di 6,1 e di 8,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale, manifestando il permanere di difficoltà occupazionali dei territori considerati.

Andamento del tasso di disoccupazione (15-64) e dinamica dei disoccupati (VA) per le province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Calabria ed Italia (In %; 2019 – 2022)



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Tasso di disoccupazione (15-64) per genere della media delle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Calabria ed Italia (In %; 2019 – 2022)



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Il tessuto produttivo delle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia conta un valore dell’export nel 2022 di poco superiore ai 247 milioni di euro, registrando una crescita significativa nel triennio 2019-2022. Le tre province insieme costituiscono il 34,3% del totale del valore delle esportazioni della regione Calabria. In particolare, la provincia di Catanzaro ha incrementato notevolmente il valore delle sue esportazioni, passando da un valore di 96 milioni nel 2019 ai 158 milioni nel 2022 e contribuendo da sola al 21,9% delle esportazioni dell’intera regione. Tale risultato è il frutto del marcato incremento delle vendite all’estero dei prodotti tessili/abbigliamento/calzaturiero (TAC), con la provincia di Catanzaro che guida l’incremento passando da un valore delle esportazioni di poco superiore al milione di euro nel 2021 ad un valore che ne supera i 50, ma anche dei settori che riguardano la fabbricazione di prodotti in metallo (+48%) e del settore dei prodotti di elettronica, computer e macchinari (+39,2%). L’export delle tre province della filiera TAC copre oltre il 94% dell’intero settore regionale, quello dei mezzi di trasporto il 75,3%, quello della fabbricazione di apparecchiature elettroniche il 77,8% e quello dei prodotti in metallo (75,7%), rivelando importanti potenzialità di sviluppo sui mercati internazionali.

Variatione % e valore assoluto (in migliaia) dell'export per le province di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Calabria e Italia (2019-2022 e primo semestre 2023)



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Valori assoluti (in migliaia) e variazione % dell'export per settori produttivi della somma delle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia (2021-2022)

	2021	2022	Var % 2021-2022
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	66.547	66.783	0,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	21.938	32.470	48,0
Computer, prodotti di elettronica, di apparecchiature elettriche, macchinari	28.393	39.532	39,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	22.120	29.537	33,5
Prodotti tessili, abbigliamento, calzaturiero	1.717	51.045	2.873,2
Altro	20.380	28.614	40,4
Totale	161.095	247.982	53,9

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Valori assoluti (in migliaia) e incidenza % dell'export per settori produttivi della somma delle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Calabria e Italia (2022)

	Alimentari, bevande	Prodotti in metallo	Computer, elettron., app. elettr.	Mezzi di trasporto	TAC	Altri prodotti	Totale
Somma delle Province	66.783	32.470	39.532	29.537	51.045	28.614	247.982
Calabria	230.883	42.878	50.841	39.229	54.220	304.880	722.931
Incidenza % delle province su regione	28,9	75,7	77,8	75,3	94,1	9,4	34,3
Italia	52.292.964	73.452.333	145.452.342	60.565.986	64.986.733	227.959.839	624.710.197
							7

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Nonostante lo shock subito negli anni della pandemia, in Italia il comparto turistico ha dimostrato una resilienza straordinaria: la ripresa dei flussi è iniziata nel 2021 e si è rafforzata ulteriormente nello scorso anno. Secondo i dati relativi al 2022, l'incremento annuo delle presenze è stato pari a +42,5% rispetto al 2021; ad esso ha contribuito soprattutto il recupero del turismo estero. Il bilancio del 2022 fa registrare, tuttavia, ancora, un numero di presenze inferiore a quello osservato nel 2019.

Con riferimento alle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, queste hanno registrato complessivamente quasi 4 milioni di presenze sul territorio, con un incremento del +13,1% nel 2022 rispetto al 2021 e contando per quasi il 55% di presenze dell'intera regione Calabria. Gli arrivi e le presenze sono principalmente nazionali, individuando dunque una vocazione delle tre province al turismo interno piuttosto che a quello internazionale (presenze tre province: 21,8%; Italia 48,8%) che pure ha conosciuto rispetto al 2021 un forte incremento sia negli arrivi (+92,5%) che nelle presenze (+84,4%), confermando il trend regionale.

Guardando alla permanenza media, si nota che le tre province registrano una permanenza media maggiore di quella regionale, con 5,3 giorni contro i 4,8 della Calabria. La

permanenza media è trainata dalla provincia di Vibo Valentia con quasi 6 giorni, che sale a 6,3 giorni per i turisti provenienti dall'estero. Tale condizione è legata anche all'offerta ricettiva del territorio, caratterizzata da una qualità alberghiera mediamente superiore al livello italiano: le tre province, infatti, registrano un'incidenza delle strutture alberghiere a 4 o 5 stelle sul totale del 31,2%, contro il 21,8% dell'Italia. La provincia di Crotona si posiziona all'11-esimo posto nella graduatoria che considera tutte le province italiane con oltre il 39% di strutture di elevata qualità rispetto al totale.

Flussi di arrivi e presenze turistiche per le province di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia, Calabria e Italia nel 2022 (Valori assoluti e in %)

	2022		Variazione 2022/21		Incidenza 2022 su regione	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Catanzaro	268.760	1.184.678	22,0	-3,3	17,6	16,3
Crotona	117.446	650.574	20,8	22,5	7,7	9,0
Vibo Valentia	371.986	2.147.594	24,6	22,1	24,4	29,6
Somma tre province	758.192	3.982.846	23,1	13,3	49,7	54,9
Calabria	1.524.410	7.254.907	28,1	21,4	100,0	100,0
Italia	118.514.633	412.008.532	50,6	42,5		

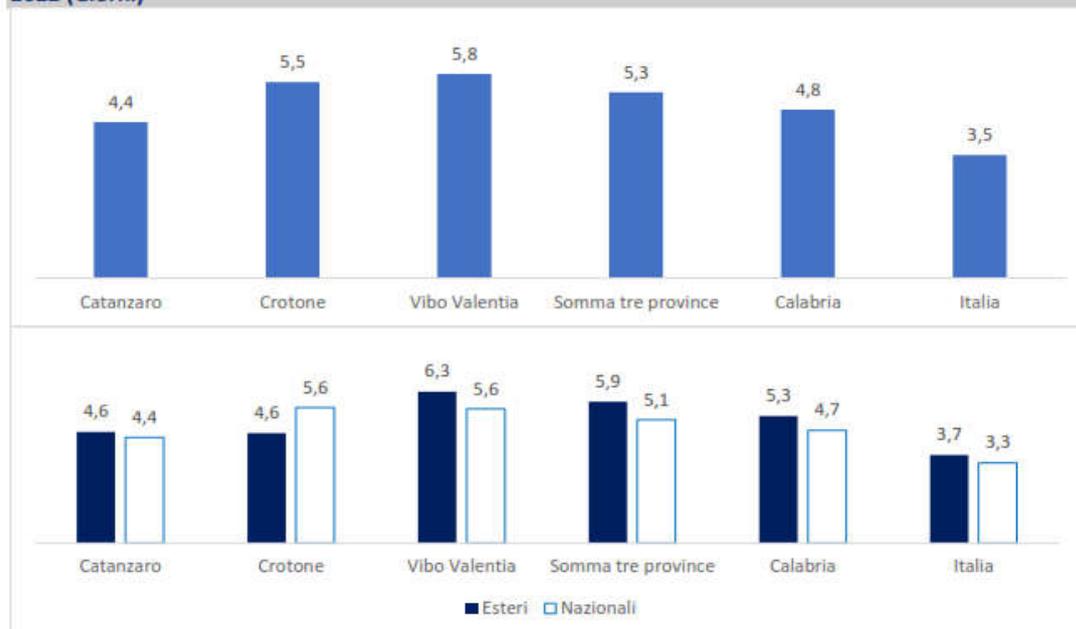
Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Flussi di arrivi e presenze turistiche nazionali ed estere per le province di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia, Calabria e Italia nel 2022 (Valori assoluti e in %)

	2022				Variazione 2022/21			
	Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze	
	Esteri	Nazionali	Esteri	Nazionali	Esteri	Nazionali	Esteri	Nazionali
Catanzaro	28.535	240.225	131.390	1.053.288	82,0	17,4	68,7	-8,2
Crotona	8.180	109.266	37.286	613.288	76,7	18,0	104,2	19,6
Vibo Valentia	111.791	260.195	701.209	1.446.385	96,7	7,6	86,7	4,6
Somma tre province	148.506	609.686	869.885	3.112.961	92,5	13,1	84,4	2,3
Calabria	226.027	1.298.383	1.189.219	6.065.688	102,6	20,4	89,0	13,4
Italia	55.086.852	63.427.781	201.069.434	210.939.098	104,8	22,5	89,5	15,2

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

Permanenza media dei turisti nelle province di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia, Calabria e Italia nel 2022 (Giorni)



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne su dati Istat

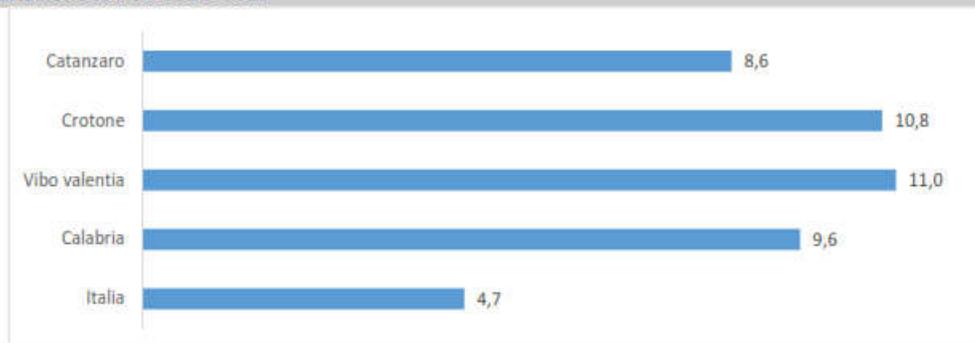
Come noto, nell’ultimo trimestre del 2022, nel quale la spesa delle famiglie ha rallentato in un contesto di elevata inflazione, è proseguito l’aumento dei tassi d’interesse iniziato nel trimestre precedente e proseguito incessantemente per tutto il 2023. Nel mercato immobiliare nazionale, dopo il forte rimbalzo del 2021 rispetto al 2020 (+34%), il 2022 si chiude ancora con una crescita delle abitazioni compravendute, segnando un +4,7% e raggiungendo un volume degli scambi che non si realizzava da più di quindici anni. Nel 2022 il mercato residenziale supera le 780 mila abitazioni compravendute, oltre 30 mila unità in più del 2021. Osservando l’andamento trimestrale tendenziale (rispetto al medesimo periodo dell’anno precedente) del 2022 è evidente che la crescita risulta a tassi elevati nei primi due trimestri dell’anno, per poi indebolirsi, in tutti gli ambiti territoriali, nel terzo trimestre, e spingersi in campo negativo nell’ultimo trimestre dell’anno, con i comuni capoluogo più resistenti alle dinamiche della flessione. Nelle province di Crotone e Vibo Valentia l’indice delle transazioni normalizzate cresce ad un tasso maggiore di quello regionale e di quello nazionale mostrando dunque un mercato locale più dinamico, al contrario invece la provincia di Catanzaro cresce ad un ritmo meno intenso rispetto alla dinamica di crescita calabrese, ma pur sempre più elevato rispetto al tasso di crescita nazionale. Il numero di transazioni normalizzate nel 2022 per le tre province è stato di 5.882; nelle tre province sono soprattutto le classi dimensionali medio-grandi a vivacizzare il mercato. Il tasso di crescita degli immobili tra gli 85 e i 115 metri quadri supera in tutte e tre le province il tasso di crescita della regione (8,9%) e quello nazionale (5,9%). Da notare che la provincia di Crotone invece registra una decrescita per gli immobili con dimensioni superiori ai 115 metri quadri.

Andamento del mercato immobiliare* nel 2022 (Valori assoluti e in %)				
	NTN 2022	NTN Variazione % 2022/2021	IMI 2022	Differenza IMI 2022/2021
Catanzaro	3.285	8,6	1,27	0,10
Crotone	1.314	10,8	1,14	0,10
Vibo valentia	1.283	11,0	1,05	0,10
Calabria	16.428	9,6	1,18	0,10
Italia	784.486	4,7	2,27	0,09

*NTN – Numero di transazioni normalizzate, IMI – Indice del Mercato Immobiliare

Fonte: OMI – Agenzia delle Entrate

Variazione % NTN 2021- 2022



Fonte: OMI – Agenzia delle Entrate

10 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DEL COMUNE DI CARLOPOLI

10.1 – IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Carlopoli ha una estensione territoriale di 16,81 Km², ed una densità territoriale pari a 85,67 ab/Km², lo stesso confina con i Comuni di Cicala, Sorbo San Basile, Soveria Manelli, Panettieri, Gimigliano, San Pietro Apostolo, il comune è posto a nord del capoluogo di provincia da cui dista appena 38,0 km, mentre dal Comune di Lamezia Terme dista km 31,4 km; fa parte della giurisdizione territoriale del Tribunale di Lamezia Terme ed è compreso nella

Montana della Catanzarese e Lamezia”, la Lamezia Terme infatti un per tutti i Presila compreso Comune di Frazione



Comunità Presila nel “PIT cittadina di costituisce grande attrattore comuni della Catanzarese, quindi anche il Carlopoli, la sua Castagna ed i

vari piccoli nuclei abitati situati in aree agricole che contraddistinguono il suo territorio, Il Comune fa inoltre parte del territorio di competenze del Distretto Socio Sanitario di Lamezia Terme. Il codice ISTAT del Comune è il seguente 079020; mentre il codice identificativo Catastale è B790. Il territorio comunale è in prevalenza di alta collina ha un’altitudine media di m. 924 slm, in corrispondenza dell’edificio comunale, con quota minima di m. 624 slm lungo il fiume Corace e con quota massima pari a m. 1.079 metri slm, che risulta la parte più alta del centro abitato dove passa la Strada Statale N. 109 della Piccola Sila, un altro importante fiume è il Sant’Elia che lambisce ad est il territorio comunale.

Il comune si sviluppa a ridosso del versante sud-occidentale della Sila Piccola, lo stesso è costituito da due nuclei abitati distinti Carlopoli e Castagna che distano pochi chilometri uno dall’altro, riuniti nel 1869 per volere dell’Amministrazione Provinciale dell’epoca; nella parte alta dell’abitato di Carlopoli, dove è presente un ampio pianoro, si trovano la maggior parte delle abitazioni costruite negli ultimi 50 anni, con conseguente abbandono della popolazione del vecchio centro storico, posto più in basso e di difficile accessibilità; mentre il nucleo abitato di

Castagna si è invece sviluppato nella parte basse del centro storico costituita da alcuni terrazzamenti che ne hanno favorito lo sviluppo, anche in questo caso il centro storico ha visto il progressivo abbandono da parte dei suoi abitanti; è utili ricordare che Castagna fu il primo insediamento abitativo in funzione di supporto alla Vicina Abbazia di Santa Maria di Corazzo

	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Carlopoli (CZ)	0 km	1.387
Comuni confinanti (o di prima corona)		
Panettieri (CS)	0,4 km	311
Cicala	4,7 km	870
Bianchi (CS)	6,3 km	1.183
Soveria Mannelli	7,7 km	2.844
Sorbo San Basile	10,7 km	754
Gimigliano	11,2 km	2.993

Il territorio di Carlopoli, come detto si sviluppa sul versante meridionale dei monti della Sila Piccola, al centro di una vasta area montana ricca di risorse naturali, denominata gruppo del Reventino; presenta una morfologia varia, arricchita dalla presenza di alcune sommità importanti come il Monte Eremita, il Monte Ceraso, il Colle Campanella ed il monte Monticello, dove si raggiunge la quota più elevata (1.075 m s.l.m.). Il clima, seppur rigido d’inverno, concede primavere miti ed estati soleggiate che favoriscono lunghe passeggiate tra i boschi di castagno e cerro, alla scoperta di sorgenti naturali e di alberi secolari, che si ergono maestosi a testimoniare la storia e l’identità dei luoghi. Il territorio, per la sua morfologia presenta poca superficie utilizzabile a fini agricoli, quali seminativi od orticoli, la maggior parte del territorio è coperta da vegetazione arborea, lo stesso è caratterizzato prevalentemente bosco di latifoglie e ricade nelle Province Pedologiche N. 9,11,12 e 13 “Ambiente collinare interno” di cui fanno parte le colline interne con versanti acclivi o moderatamente acclivi. Il territorio di Carlopoli è caratterizzato da forti pendenze ed è stato interessato da vari incendi che hanno riguardato buona parte del territorio, ed hanno interessato per la maggior parte i suoi boschi, questi territori incendiati dal fuoco si trovano nello stato vegetativo intermedio il cui substrato è costituito da formazioni mio-plioceniche a granulometria varia; le attività di allevamento di ovini e caprini e la lavorazione dei derivati del latte è notevole così come anche la produzione di castagne, di salami, funghi oltre che una buona produzione di legno oltre che di manufatti artigianali ad esso collegati; da un punto di vista geologico, si segnala la presenza di una struttura particolare chiamata “Unità di Castagna”, che affiora sul promontorio dove sorge l’omonimo abitato, si tratta di un complesso geologico, già studiato intorno alla fine degli anni

settanta, costituito da micacisti e gneiss occhialini; gli gneiss sono rocce metamorfiche aventi la stessa composizione mineralogica dei graniti e sono chiamati “occhialini” per la curiosa forma ad occhio.

Dati geografici

Altitudine: 924 <u>m s.l.m.</u> minima: 624 massima: 1.079	Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote <i>minima e massima</i> del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.
Coordinate Geografiche <i>sistema sessagesimale</i> 39° 3' 27,72" N 16° 27' 20,52" E <i>sistema decimale</i> 39,0577° N 16,4557° E	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (<i>Degree, Minute, Second</i>), che il sistema decimale DD (<i>Decimal Degree</i>).

10.2 – LA STORIA DEL COMUNE

Il Comune di Carlopoli nasce molto probabilmente dalla fusione, avvenuta nella seconda metà del XIX secolo, tra i Comuni di Carlopoli e di Castagna; prima di quel provvedimento di accorpamento deciso dalla Provincia di Catanzaro, la storia delle due comunità aveva seguito strade diverse; infatti l'origine di Carlopoli come insediamento etnico, risale ai primi del Francesco Maria motivi finanziari, a di Tiriolo e i suoi Cicala, interessato domini conte Carlo formulata da di fondare, in casale che fu Carlopoli cioè città



XVII secolo, quando Carafa fu costretto, per cedere per intero il feudo casali al conte Carlo ad estendere i propri commerciali. Nel 1625 il accolse una richiesta, alcuni uomini provenienti altri casali di Scigliano, quelle terre, un nuovo chiamato, in suo onore, di Carlo. Il villaggio in

pochi anni aumentò si di uomini provenienti dai paesi vicini che di attività, l'apporto di questi nuovi abitanti fu così massiccio che si sviluppò, in maniera dirompente, un'attività agricola e pastorale che produsse notevole ricchezza e si dimostrò capace di generare un commercio specifico di prodotti legati all'allevamento ovino e bovino. Già durante il corso di questi anni Carlopoli vide sorgere le prime vere case e i primi palazzi signorili. Con l'incremento

demografico e lo sviluppo economico crebbero anche le esigenze della nuova comunità. Così, a metà del XVII secolo, iniziò la costruzione della Chiesa parrocchiale che, il 15 Dicembre 1665, venne consacrata e dedicata a Maria Santissima del Monte Carmelo.

L’abitato di Castagna risale invece alla seconda metà del XVI secolo, fondato da coloni provenienti da Scigliano; il suo territorio, a sud est, era delimitato dal solco profondo del “Vallone Pignataro”, fu proprio per favorire il popolamento delle zone interne, che la città di Scigliano e la Diocesi di Martirano incoraggiarono l’emigrazione di coloni verso le zone di montagna. L’insediamento abitativo sorse in una località chiamata “Trempe della Castagna”, dove sorgeva un enorme albero di castagno. Il nome Castagna deriva invece da una leggenda secondo la quale alcuni guardiani di maiali, alle dipendenze dell’Abbazia di Corazzo, in una

notte di
rifugio nel
maestoso
edificarono le
rapporti che tale
la vicina con
Corazzo
notevole



tempesta, trovarono
tronco cavo di quel
albero, attorno al quale
loro prime capanne; i
popolazione avevano con
Abbazia di Santa Maria di
determinarono una
crescita economica e

demografica del villaggio, che assunse una progressiva autonomia da Scigliano. Già alla fine del XVI secolo gli abitanti iniziarono a costruire la loro Chiesa, che vollero intitolare allo Spirito Santo; nel 1832 divenne Comune, ma la sua autonomia fu breve, infatti nel 1869, per decisione del Consiglio Provinciale di Catanzaro, il territorio di Castagna fu aggregato al Comune di Carlopoli, in ragione che le rendite patrimoniali erano troppo basse e che la posizione topografica dei centri abitati favoriva questa aggregazione.

Si realizzava così l’attuale configurazione territoriale del territorio dei due centri abitati Carlopoli e Castagna, il nuovo Comune, sorto nel periodo in cui si andava realizzando l’unità d’Italia, visse anni caratterizzati da uno spontaneismo ribelle, rivolto verso tutto e tutti, che sfociò in episodi di disordine sociale alimentando il fenomeno del brigantaggio. L’economia, basata sull’autoconsumo, seppe valorizzare un’attività artigianale di rilievo, che discendeva direttamente dalla pastorizia e dall’allevamento ovino: la lavorazione e trasformazione della lana di pecora; l’inizio del XX secolo fu caratterizzato dal notevole contributo di vite dato al primo conflitto mondiale ma anche da una grande intraprendenza; come riportato in alcuni scritti dell’epoca, gli abitanti del nuovo centro si dimostravano operosi, intraprendenti e dotati di senso “eminente pratico”; nel secondo dopoguerra la popolazione raggiungeva quasi

quattromila abitanti, in questi anni il boom economico e la richiesta di manodopera, soprattutto verso le regioni del nord d'Italia, contribuirà al suo progressivo spopolamento.

10.3 – L'ECONOMIA

L'economia del territorio rispecchia tutte le problematiche tipiche dei comuni interni limitrofi aggravate dalla forte acclività dei versanti e dalla posizione geografica e che interessa più in generale ed in modo uniforme tutte le regioni meridionali interne. Le emigrazioni di massa verso le nazioni europee e quelle verso le altre regioni d'Italia, non hanno fatto altro che decimare la popolazione residente mentre per quella rimasta non è stato possibile avviare un qualche tipo di sviluppo che ha invece interessato, anche se in minima parte soli i paesi costieri della regione. In passato l'economia ruotava essenzialmente attorno a poche risorse. L'attività principale era la pastorizia (allevamenti di ovini, caprini, bovini) a cui era strettamente legata quella che è diventata l'attività simbolo della tradizione artigianale locale: la trasformazione del latte, introdotta probabilmente dai monaci dell'Abbazia di Corazzo e che è rimasta pressoché uguale nei secoli. L'allevamento ovino forniva quella che nell'economia dei secoli passati era un'altra importantissima risorsa: la lana, che alimentava una fiorente attività di tessitura nella quale veniva utilizzata, oltre alla fibra animale, anche la ginestra e il lino, inoltre, fino alla metà del secolo scorso era abbastanza diffuso anche l'allevamento del baco da seta, possiamo infatti osservare nelle campagne circostanti la presenza di piante di gelso bianco che non sono altro che la testimonianza che la seta fu prodotta anche in queste zone. Un'altra attività molto pratica era l'agricoltura, caratterizzata dalla coltivazione di grano, segale e mais e patate, queste ultime erano utilizzate come merce di scambio per i baratti con i commercianti provenienti dalle zone marine: olio, fichi, fichi d'india ed altri prodotti simili. Strettamente collegata alla coltivazione dei cereali era quella della molitura che veniva effettuata nei numerosissimi mulini a pietra che, nel corso dei secoli, fiorirono lungo le rive del fiume Corace. Altro settore importante per l'economia del Comune è stato lo sfruttamento dei boschi per la produzione del legname, dal quale scaturivano poi tutte le lavorazioni artigiane collegate alla filiera del legno; accanto a queste attività era fiorente anche un artigianato povero rappresentato dall'intaglio di oggetti di legno per la casa e di cesti di castagno di paglia o di canna.

Attualmente l'economia locale è incentrata sul settore agricolo con imprese a prevalente conduzione familiare, con la ponderante presenza di strutture produttive concentrate nelle attività commerciali, seguite dal settore manifatturiero caratterizzato essenzialmente da imprese operanti nel settore del legno e dei mobili, della trasformazione dei prodotti agricoli (latticini, bioitica, piccoli frutti e bevande). Le poche attività manifatturiere sono prevalentemente

orientate a soddisfare, da un lato, la domanda di alimenti da parte dei residenti (es. panifici e caseifici) e, dall'altro, ad assecondare la domanda di semilavorati e di prodotti finiti da parte del settore edilizio locale (prodotti di falegnameria, infissi e serramenti metallici), a livello superiore troviamo alcune aziende specializzate nel settore delle bevande o nell'esportazione di prodotti tipici locali che hanno una certa rilevanza maggiore ed una conoscenza che si estende oltre il confine comunale o locale. Il sistema imprenditoriale locale è attraversato da evidenti limiti qualitativi, uno dei più penalizzanti è rappresentato dall'estrema polverizzazione delle strutture produttive (i tre quarti delle aziende hanno al più uno o due addetti) che si associa al basso livello di esportazioni. Per quanto riguarda la ricettività si segnala la presenza di strutture ricettive prevalentemente di tipo Bed&Breakfast e di attività legate alla ristorazione. Sono inoltre presenti all'interno del territorio comunale molte associazioni che si rivolgono, alla cura della persona, al sociale ed all'ambiente, al volontariato, allo sport. Alla cultura ed al divertimento in generale.

Con la diminuzione delle piccole aziende agricole si è quindi passati da un'economia agraria, che aveva caratterizzato la sua storia sin dalle origini ad un'economia di tipo misto fino agli anni ottanta, costituita da agricoltura artigianato e poco terziario, a quella attuale costituita da scarsa industria e poco terziario. Le uniche imprese presenti nel territorio sono di modeste dimensioni se non quasi a livello artigianale, la vicinanza con Catanzaro e Lamezia Terme ha di fatto annullato anche il settore terziario e dei servizi che per le nuove generazioni, costituite da giovani diplomati e laureati, era l'unico sbocco possibile.

Carlopoli - Redditi Irpef						
Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	1.187	1.784	66,5%	11.107.304	9.357	6.226
2002	1.201	1.774	67,7%	11.321.496	9.427	6.382
2003	1.268	1.768	71,7%	12.264.339	9.672	6.937
2004	1.258	1.742	72,2%	12.855.254	10.219	7.380
2005	1.221	1.727	70,7%	12.954.100	10.609	7.501
2006	1.212	1.701	71,3%	13.299.036	10.973	7.818
2007	1.210	1.702	71,1%	13.596.451	11.237	7.989
2008	1.165	1.692	68,9%	13.663.553	11.728	8.075
2009	1.154	1.673	69,0%	13.858.781	12.009	8.284
2010	1.141	1.653	69,0%	13.944.321	12.221	8.436
2011	1.127	1.610	70,0%	13.861.284	12.299	8.609
2012	1.062	1.574	67,5%	13.078.450	12.315	8.309
2013	1.039	1.559	66,6%	12.927.272	12.442	8.292
2014	1.005	1.525	65,9%	12.489.250	12.427	8.190
2015	992	1.516	65,4%	12.707.107	12.810	8.382
2016	1.009	1.515	66,6%	12.914.185	12.799	8.524
Reddito Medio 2001-2016						

10.4 – LA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE

La posizione del piccolo comune di Carlopoli e della sua Frazione Castagna, assieme ai suoi borghi rurali, è quella di seguito riepilogata nella tabella sottostante, dove notiamo che il reddito medio è pari a 8.254,00 euro e l'età media più alta risulta essere pari a 48,2 anni, mentre la percentuale dei cittadini stranieri è pari al 2% della popolazione residente.

Carlopoli: Posizione nelle Classifiche				
Tipo Classifica	Pos. Nazionale	Pos. Regionale	Pos. Provinciale	Valore
Popolazione maggiore	* 5.129°	261°	53°	1.515
Popolazione minore	* 2.867°	149°	28°	"
Densità Popolazione	4.328°	174°	38°	92,8 abitanti/kmq
Superficie più estesa	* 4.934°	316°	58°	16,32 kmq
Superficie meno estesa	* 3.060°	94°	23°	"
Reddito Medio per Popolazione più alto	6.790°	102°	23°	€ 8.524
Reddito Medio per Popolazione più basso	1.179°	303°	58°	"
Percentuale Dichiaranti IRPEF più alta	5.571°	84°	7°	66,6%
Percentuale Dichiaranti IRPEF più bassa	2.398°	321°	74°	"
Percentuale Cittadini Stranieri più alta	* 6.832°	309°	65°	2,2%
Età Media più alta	1.736°	56°	11°	48,2
Età Media più bassa	6.233°	349°	70°	"
Situati più a Nord (casa comunale)	7.378°	187°	7°	latitudine: 39,0577
Situati più a Sud (casa comunale)	619°	223°	74°	"
Situati più a Est (casa comunale)	305°	108°	49°	longitudine: 16,4557
Situati più a Ovest (casa comunale)	7.692°	302°	32°	"
Altitudine massima maggiore	* 2.510°	176°	30°	1.075 mslm
Escursione altimetrica maggiore	* 4.037°	328°	67°	451 m
Nome del comune più lungo	* 3.802°	* 189°	* 33°	9 caratteri
Nota				
Le posizioni precedute con un * sono a pari merito con altri comuni.				

10.5 – IL CLIMA

Il Clima del Comune di Carlopoli può essere classificato come moderatamente umido e con estate asciutta e alquanto calda, con temperature superiori di 22° gradi, il Comune ricade nella “Zona Climatica E” dei climi esotermici umidi (temperature comprese tra 18° e -3° C nei mesi invernali) e presenta una stagione estiva arida e siccitosa. Le temperature sono caratterizzate da forti escursioni termiche con estati molto calde e inverni abbastanza rigidi. Da un punto di vista climatico il territorio comunale è sottoposto ad una significativa piovosità, superiore ai 1350 mm annui con una media di 97 giorni di pioggia all'anno e da un deficit idrico poco significativo e oscillante tra i 200 e i 300 mm annui. L'eccedenza idrica che riguarda i soli mesi da settembre a marzo, in virtù delle precipitazioni invernali, fa sì che il terreno sia sottoposto a notevoli variazioni di umidità e di volume, viste le caratteristiche proprie dei terreni affioranti nella parte meridionale del territorio comunale per lo più di natura argillosa

Classificazione climatica

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Carlopoli, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.689	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

10.6 – LA SISMICITA' DEL COMUNE

In base alle conclusioni preliminari del Progetto Finalizzato Geodinamica, elaborato dal C.N.R. ed in relazione al grado di sismicità del proprio territorio, nella Provincia di Catanzaro sono presenti zone classificate di 1^a e 2^a categoria sismica, con grado di sismicità S=12 e S=9; il territorio del Comune di Carlopoli viene riportato con un livello di pericolosità massimo e come Zona Sismica di I^o Categoria; infatti il territorio è interessato da un significativo sistema di faglie che corrisponde geograficamente alla “Stretta di Catanzaro”, strutturalmente meglio definita come depressione tettonica, questo sistema è inoltre composto da una serie di faglie minori, discontinue all'affioramento a scorrimento normale oppure obliquo che delimitano il bordo settentrionale della Stretta di Catanzaro.

Storia sismica di Carlopoli [39.055, 16.456]						
Numero di eventi: 9					In occasione del terremoto del:	
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw		
7	1783 03 28 18:55	Calabria	323	11 6.98 ±0.08		
7	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895	7.04 ±0.16		
6-7	1947 05 11 06:32	Calabria centrale	254	8 5.70 ±0.13		
4-5	1997 07 08 08:13	Cosentino	52	5 4.31 ±0.18		
4-5	2001 10 18 11:02	Cosentino	115	5-6 4.31 ±0.09		
3	1990 01 24 04:45	Catanzarese	63	5 4.46 ±0.09		
2	1988 04 13 21:28	Costa calabra	272	6-7 5.01 ±0.10		
NF	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09		
NF	1996 04 27 00:38	Cosentino	123	6-7 4.86 ±0.11		

10.7 – LA POPOLAZIONE COMUNALE

L'andamento demografico del Comune di Carlipoli, come per tutti i comuni dell'entroterra calabrese, si presenta con un saldo negativo della popolazione residente. Al fine di meglio inquadrare il problema demografico nel suo complesso si è deciso di prendere in considerazione l'arco temporale che intercorre tra gli anni 2001 e l'anno 2022. L'andamento storico della popolazione analizzato evidenzia e rispecchia alcune particolarità presenti anche nei comuni contermini e determinati principalmente dalle condizioni socio-economiche del paese. Il maggiore picco di perdita demografica del comune di Carlipoli è stata quella verificatasi nell'arco temporale che va dagli anni 2018 fino al 2022, anno nel quale la popolazione ha raggiunto il suo punto di minimo. Per quanto riguarda il movimento migratorio il fenomeno è in continua crescita, se pur in modo minore rispetto al passato, si può al contrario riscontrare una certa presenza di immigrati che lavorano nei servizi alla persona o in agricoltura.

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.784	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.774	-10	-0,56%	-	-
2003	31 dicembre	1.768	-6	-0,34%	746	2,37
2004	31 dicembre	1.742	-26	-1,47%	740	2,35
2005	31 dicembre	1.727	-15	-0,86%	729	2,37
2006	31 dicembre	1.701	-26	-1,51%	711	2,39
2007	31 dicembre	1.702	+1	+0,06%	707	2,41
2008	31 dicembre	1.692	-10	-0,59%	709	2,39
2009	31 dicembre	1.673	-19	-1,12%	729	2,29
2010	31 dicembre	1.653	-20	-1,20%	733	2,26
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	1.639	-14	-0,85%	721	2,27
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.622	-17	-1,04%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	1.610	-43	-2,60%	733	2,20
2012	31 dicembre	1.574	-36	-2,24%	717	2,20
2013	31 dicembre	1.559	-15	-0,95%	705	2,21
2014	31 dicembre	1.525	-34	-2,18%	686	2,22
2015	31 dicembre	1.516	-9	-0,59%	687	2,20
2016	31 dicembre	1.515	-1	-0,07%	682	2,20
2017	31 dicembre	1.525	+10	+0,66%	686	2,17
2018*	31 dicembre	1.494	-31	-2,03%	662,70	2,19
2019*	31 dicembre	1.456	-38	-2,54%	652,77	2,18
2020*	31 dicembre	1.406	-50	-3,43%	652,00	2,12
2021*	31 dicembre	1.406	0	0,00%	648,00	2,11
2022*	31 dicembre	1.387	-19	-1,35%	644,00	2,08

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione Carlopoli 2001-2022

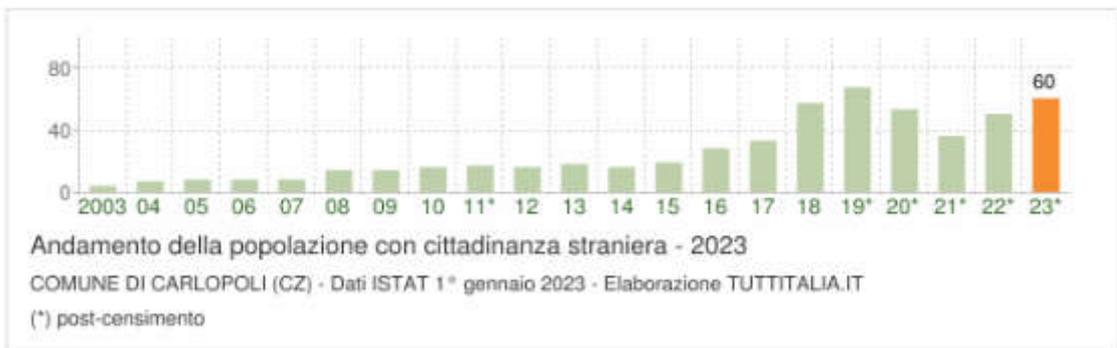
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Carlopoli** dal 2001 al 2022. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Gli stranieri residenti a Carlopoli sono 60 e rappresentano il 4,3% della popolazione residente; la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 25% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguono poi quelli provenienti dalla Nigeria e dall’Afghanistan pari al 13,3% rispettivamente e dal Pakistan pari al 10%, come sotto riportato.

<< 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 **2023**

Popolazione straniera residente a **Carlopoli** al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



10.8 – L'EVOLUZIONE DEL COMUNE

Il Comune di Carlopoli sorge al centro di un ideale triangolo i cui vertici sono rappresentati da tre antichi paesi di diversa origine che nel tempo ne influenzarono la storia: Tiriolo, esistente già in età protostorica, Scigliano, di origine romana, e Taverna, l'antica Trischene. Tale posizione privilegiata, anche grazie alla limitrofa presenza dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo, rappresentò uno dei percorsi di transito più frequentati soprattutto nel Medioevo; le attività economiche del XVII secolo a Carlopoli furono gestite da pochissime famiglie: i Montoro e i Guzzo, giunte da Tiriolo, e poi i Talarico, i Pingitore, i Brutto e i Nicotera, a testimonianza di quel tempo rimangono ancora a Carlopoli le vestigia di antichi palazzi signorili; Carlopoli divenne Comune nel 1832, con Ferdinando II di Borbone, in seguito il 29 settembre del 1867 l'amministrazione provinciale di Catanzaro richiese ai comuni di Carlopoli e Castagna deliberazioni circa la loro effettiva volontà di aggregarsi, il consiglio comunale di Carlopoli deliberò all'unanimità di aderire.

Diversi ritrovamenti archeologici avvenuti nel secolo scorso in tutto il territorio compreso tra Scigliano e Tiriolo dimostrano che queste terre furono interessate da insediamenti umani in età protostoriche, se non addirittura preistoriche; il più recente di tali ritrovamenti riguarda proprio il territorio del comune di Carlopoli dove in località “*Terzo della Castagna*” sono stati rinvenuti nel corso del 2005 reperti risalenti all'età neolitica e tracce consistenti di manufatti anche di epoche successive, bruzie, romane e medioevali, a testimonianza di un continuum abitativo da non sottovalutare. Nell'attuale territorio, oggi denominato Carlopoli, si trovano poi i resti dell'antica abbazia di Santa Maria di Corazzo che sorge maestosa su una vasta area della valle del fiume Corace, costruita nel corso dell'XI secolo dai monaci benedettini, di cultura franchigena, svilupparono al massimo l'economia dell'abbazia, soprattutto quella legata all'allevamento degli ovicapri. I frati cistercensi coltivarono le feconde terre intorno, allevarono greggi, impiantarono “*fabbriche*” e fecero di Corazzo una “*Città di Dio*” autosufficiente grazie al loro lavoro e alla loro ingegnosità. Dal 1177 al 1187 fu abate Gioacchino da Fiore, nel periodo più intenso del suo estro esegetico e spirituale; infatti fu proprio tra le mura di Corazzo che dettò gran parte delle sue opere maggiori a tre alacri amanuensi, da Corazzo viaggiò moltissimo, sia per motivi legati all'amministrazione del monastero che per esigenze spirituali.

Altro forte impulso alla vita del territorio è rappresentato dalla presenza della frazione Castagna che nacque molto probabilmente prima del centro abitato di Carlopoli, il suo territorio anch'esso molto montuoso, era appartenuto per molti secoli al Comune di Scigliano ed era chiamata “*Trempa della Castagna*”, il 25 settembre del 1867, come già detto, i due centri

abitati furono riuniti in un solo comune che prese l'attuale nome di Carlopoli; Castagna ha fatto parte della Diocesi di Martirano. Nella seconda metà del XIX secolo Emilio Leo creò la prima industria tessile calabrese, sfruttando la forza motrice del fiume Corace, più tardi tale attività venne spostata nel

Mannelli dove ancora
Come già sopra detto nei
Castana è presente
Santa Maria di Corazzo,
presumibilmente dai
secolo e
ricostruita nel XII secolo
Distrutta dal terremoto
dal Governo di



comune di Soveria
oggi è attiva e fiorente.
pressi dell'abitato di
l'importante Abbazia di
che fu fondata
monaci benedettini nel X
successivamente
dai monaci cistercensi.
del 1783, ne fu decretato,
Napoleone nel 1807, la

sua soppressione che ne impedì di fatto la sua successiva ricostruzione determinando in tal modo la sua rovina fisica, per cui attualmente della maestosa Abbazia rimangono solo alcuni resti, ora in fase di restauro da parte del Comune. Altro importante simbolo della frazione di Castagna è la chiesa dello Spirito Santo, edificata nel XVI secolo come chiesa rurale, divenne parrocchia nel 1612, la quale possiede al suo interno numerose opere provenienti dall'abbazia di Corazzo, fra cui l'altare, l'organo, un medaglione raffigurante la Madonna con il Bambino incastonato in una colonna, sono inoltre presenti anche altre opere, così come varie opere provenienti da Corazzo si ritrovano nelle chiese dei paesi vicini.

11 – LA CONOSCENZA E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

La validità della procedura di VAS consiste nella possibilità di valutare tutti gli effetti che le previsioni del redigendo piano andranno a modificare l'ambiente nelle quali le stesse verranno attuate. Per poter effettuare questa valutazione bisogna in via preliminare analizzare il contesto ambientale in cui il piano s'inserisce, poi successivamente bisogna quantificare tutte le pressioni ambientali che gli interventi previsti generano, allo scopo di prevenire e strutturare un sistema di monitoraggio che sia in grado di mitigare tutti gli effetti negativi che si possano verificare a seguito degli interventi previsti.

Bisogna quindi individuare un sistema di indicatori ambientali certi e rappresentativi della realtà in cui si opera e che siano sensibili agli effetti del piano, quantificare poi il loro valore anche in assenza di azioni e successivamente valutare gli effetti delle stesse; al fine di compiere queste operazioni abbastanza complesse è necessario che gli indicatori utilizzati siano organizzati secondo uno schema relazionale, che consenta di verificare tutte le loro variazioni rispetto al contesto iniziale, in funzione anche delle eventuali varianti che verranno successivamente introdotte secondo quanto previsto dal piano.

Al fine di determinare i suddetti impatti è stato scelto come modello di riferimento il DPSR (Determinanti - Pressioni – Stati – Impatti - Risposte), molto utilizzato a livello europeo per la organizzazione degli indicatori, la raccolta dei dati e le valutazioni finali, il suddetto modello è stato introdotto nel 1995 dall'Agencia Europea dell'Ambiente; lo stesso fa riferimento ad un processo dinamico il cui scopo è rivolto all'analisi dei sistemi locali e dei contesti ambientali attraverso indicatori relativi ai soggetti socio – economici: **Determinanti** che descrivono le attività antropiche, causa ed origine di quelle **Pressioni** e di quegli **Impatti** da cui dipende lo **Stato** qualitativo del contesto ambientale; tale modello si basa sull'analisi delle pressioni e degli impatti di tutta una serie di concetti concatenati e prevede:

- l'individuazione dei *Determinanti* sul territorio che descrivono i settori produttivi dal punto di vista della loro interazione con l'ambiente e quindi come cause generatrici primarie delle pressioni ambientali;
- tutte le possibili ed eventuali *Pressioni* che descrivono i fattori in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
- le azioni che provocano un'alterazione dello *Stato* ambientale; -
- la ricerca di tutti gli *Impatti* sul territorio e le sue ripercussioni sull'uomo, sulla natura e sugli ecosistemi;
- la predisposizione, infine, delle *Risposte*, elaborando quindi un piano di tutte le misure idonee al contenimento degli impatti e/o al ripristino dell'ambiente naturale originario.

In definitiva nel contesto della valutazione di tutti gli impatti che le azioni di Piano possono provocare sul territorio, anche e soprattutto in relazione agli obiettivi che il Piano stesso si pone, la scelta di quali siano gli indicatori ambientali da prendere in considerazione riveste naturalmente un importante significato per la quantificazione degli impatti stessi.

Il modello DPSIR prescelto si basa su una struttura di relazioni causa/effetto che tenga conto e colleghi tra di loro gli elementi di seguito riportati.

	DEFINIZIONE
DETERMINANTE	Il Determinante è costituito dall'attività antropica che potrebbe provocare effetti sull'ambiente (come per esempio, agricoltura, industria). Lo stesso individua i settori produttivi sia dal punto di vista della loro interazione con l'ambiente che come cause principali delle pressioni ambientali che generano.
PRESSIONE	Con la Pressione si intendono definire tutti i fattori in grado di influire sulla qualità dell'ambiente.
STATO	Lo Stato è inteso come descrizione puntuale della qualità attuale e di tendenziale dell'ambiente e di tutte le sue risorse;
IMPATTO	L'Impatto è inteso come la ricerca di tutti gli effetti ambientale che la pressione esercita (come per esempio le morie ittiche gli ecosistemi modificati, ecc.) Lo stesso individua le ripercussioni di tali impatti, dovute alla perturbazione, sull'uomo, sulla natura e sui suoi ecosistemi,.
RISPOSTA	La Risposta sono, infine, tutti quegli, accorgimenti, interventi ed azioni (come per esempio, leggi, direttive, prescrizioni tecniche, ecc.) attuati per modificare, ove necessario, gli indicatori precedenti nel contesto più generale di sostenibilità dello sviluppo. La risposta avrà naturalmente maggiore efficacia quanto più si agirà a monte della catena di eventi che li ha causati.

Il suddetto modello ci permette di avere uno strumento concettuale ed interpretativo di analisi dei fattori, fra loro interconnessi, che hanno un impatto sull'ambiente; lo schema si basa su rapporti del tipo causa/effetto, nel quale le cause degli impatti sono prevalentemente di origine antropica e la individuazione degli impatti è fortemente legata alla ricerca delle soluzioni possibili (risposte).

Si sono quindi individuati gli indicatori più significativi per il contesto di riferimento dando abbastanza rilievo soprattutto alla parte relativa alle condizioni socio economiche, essendo questo il maggior problema che caratterizza i territori montani, con forti ripercussioni soprattutto per quanto riguarda lo spopolamento dei centri, si sono poi prese in considerazione, molto attentamente, tutte le problematiche ambientali connesse alla gestione ed al mantenimento del territorio.

Minore importanza è stata invece data agli aspetti legati alla qualità dell'acqua, dell'aria, alla produzione dei rifiuti, di sostanze pericolose o ancora le problematiche connesse al rumore, il motivo di questa scelta risulta essere abbastanza semplice e scontato, data la quasi totale assenza di attività industriali o artigianali di un certo tipo; le già ottime condizioni ambientali

esistenti, oltre che naturalmente le dimensioni demografiche del Comune di Carlopoli e della sua frazione e nuclei sparsi, che lo collocano agli ultimi posti in quasi tutte le graduatorie regionali e nazionali.



12 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Tutte le azioni strategiche che il Piano mette in atto devono necessariamente essere coerenti con gli obiettivi del Documento Preliminare del Piano, sia in riferimento relativamente alle localizzazioni prescelte, che alle trasformazioni attese. Le suddette azioni oltre ad essere in coerenza devono anche necessariamente perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando pertanto un livello molto alto di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale in cui le stesse andranno ad inserirsi. Tutte le valutazioni espresse devono contribuire a fornire un supporto alle scelte di piano oltre che una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso.

Le principali limitazioni all'utilizzo del territorio a fini urbani, devono quindi necessariamente essere connesse a:

- fattori di rischio ambientale;
- tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici presenti sul territorio;
- contenimento del consumo di suolo, riqualificazione delle attuali funzioni urbane già degradate, dimesse, o sotto utilizzate;
- promozione di strategie mirate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e naturalistico - ambientale.

Le azioni, in coerenza con le trasformazioni di piano, devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale. Le valutazioni espresse forniscono quindi un supporto alle scelte di piano e una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso. Al fine di valutare le interferenze che gli obiettivi o le azioni di piano e la loro componente ambientale vengono prese in considerazione le seguenti “componenti ambientali”:

- Aria;
- Acqua;
- Flora, Fauna e Biodiversità;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Agricoltura e Foreste;
- Suolo e Sottosuolo;
- Popolazione e Salute;
- Rifiuti.

La matrici di interferenza, di seguito riportate, rappresentano pertanto le interazioni tra gli obiettivi di piano e le componenti ambientali elencate, evidenziando 4 tipologie di interazione, distinte ciascuna con un colore al fine di facilitarne la visualizzazione.

LEGENDA



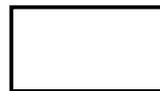
= **ELEVATA COERENZA**



= **MODERATA COERENZA**



= **INCOERENZA O DISCORDANZA**



= **NESSUNA INTERAZIONE**

<i>Obiettivi del Piano</i>	Aria	Acqua	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Agricoltura e foreste	Suolo e sottosuolo	Popolazione e salute	Rifiuti
Mantenimento, salvaguardia e valorizzazione della identità urbana e territoriale presente, soprattutto nel centro storico preesistenze ma anche all'intero territorio comunale.								
Riconferma del Centro storico come aggregatore di tutte le maggiori attività collettive e punto di raccordo con le istituzioni presenti.								
Riorganizzazione urbanistica e funzionale dei quartieri degradati con l'insediamento della nuova residenza, la ricucitura ed il raccordo con il centro storico.								
Recupero e valorizzazione del sistema ambientale, dei parchi giochi e divertimento. Parco Archeologico come valida alternativa di promozione turistica rispetto a quella marittima.								
Sistemazione della viabilità principale ed incremento delle aree di sosta per migliorare i flussi di mobilità, potenziare l'accessibilità alle aree urbane che oggi sono carenti.								
Rinnovo dei sistemi produttivi ed artigianali basati sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali ed ambientali presenti.								
Favorire un turismo di tipo giovanile con attività a tema, parchi avventura, o anche disposti a vivere la vacanza nel rispetto della natura e delle bellezze del paesaggio che contribuendo al mantenimento del patrimonio storico.								

<u>Strategie del Piano</u>	Aria	Acqua	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggi e beni Culturali	Agricoltura e foreste	Suolo e sottosuolo	Popolazione e salute	Rifiuti
Rivitalizzazione e recupero del centro storico attraverso agevolazioni o premialità al fine di favorire la creazione di attività artigianali, commerciali, ricreative e simili.								
Recupero edilizio ed urbanistico dei quartieri degradati in funzione degli interventi edilizi previsti con il presente piano e con l'aumento delle dotazioni.								
Potenziamento dell'area destinata ad attività artigianali e industriali previste con il presente piano in prossimità di quella esistente.								
Conservazione del paesaggio rurale come segno di riconoscibilità e di identità dell'area, produttore di valore aggiunto ed in armonia con l'ambiente ed al paesaggio.								
Creazione di una serie di parchi ambientali e a tema come il parco archeologico di Corazzo con o senza visite guidate								
Utilizzo e ripristino delle strade rurali esistenti per attività di turismo pedonale e per percorsi a cavallo.								

13 – LA VERIFICA DI SOSTENIBILITA' E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La verifica di sostenibilità e coerenza così come recita l'art.10 della LUR 19/02: *"accerta che i sistemi naturalistico - ambientali, insediativi e relazionali, siano coerenti con quelli della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa; vale a dire:*

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico - ambientale;*
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;*
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;*
- d) alla rispondenza con i programmi economici."*

Gli obiettivi di sostenibilità sono quindi individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e quelli legati ai fattori umani).

I suddetti obiettivi di sostenibilità derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione. Scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quindi quella di evidenziare un quadro di informazioni che il Proponente deve utilmente considerare nell'individuazione di appropriati obiettivi da valutare e mettere in atto nelle successive fasi di pianificazione, a supporto delle strategie di Piano.

I vincoli territoriali presenti e quelli previsti dalle normative vigenti (fasce di rispetto stradali, cimiteriali, PAI, PGRA ecc.) riportati negli altri atti dello strumento urbanistico in itinere, verranno integrati con le limitazioni ambientali (valenze, vulnerabilità e criticità) del territorio emerse dalle analisi della V.A.S. L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento di tutto l'intero processo di V.A.S., ma assume una notevole valenza nei seguenti casi:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, nella quale l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali prescelti dal Piano siano congrui con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

13.1 – LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive e o accordi a carattere internazionali e nazionali oltre che la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale. Considerando che all'interno del sistema degli obiettivi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta che questi siano posti a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e o sinergia, correlazione e incoerenza e o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e o le misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive e dalle normative internazionali e nazionali.

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità. Per ciascuna politica - azione prevista, viene quindi verificata la coerenza esterna del Piano, ossia la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti. L'analisi delle matrici utilizza ha permesso di evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione per rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile. La matrice riportata di seguito riassume l'esito finale di questo complesso processo di valutazione e progressivo affinamento dei contenuti, da cui emerge sostanzialmente una ottima conformità delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Obiettivi del Piano Strutturale Comunale di Carlopoli						
Verifica di Coerenza PSC - con POR Calabria 2021/2027	Una Calabria più Intelligente - OP1	Una Calabria più Verde – OP2	Una Calabria più Connessa – OP3	Una Calabria più Sociale - OP4	Una Calabria più vicina ai Cittadini – OP5	
OP1	OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI PER IL PAESE	AGENDA 2020	CONDIZIONI ABILITANTI	OBIETTIVI DEL PSC
		OS 1- Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Rafforzare gli investimenti in ricerca e innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, per accrescere numero e dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita. Promuovere scambi di conoscenze tra organismi di ricerca e imprese	Lavoro dignitoso e crescita economica; imprese, innovazione, infrastrutture.	Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.	Favorire la creazione di imprese nel settore
		OS 2 - Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Promuovere la digitalizzazione, per aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali. Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici	Imprese, innovazione, infrastrutture; pace, giustizia e istituzioni solide	Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.	Favorire le condizioni per la digitalizzazione.
		OS 3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	Sostenere l'internazionalizzazione delle PMI. Facilitare l'accesso ai finanziamenti e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari.	Lavoro dignitoso e crescita economica.	Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.	Favorire l'accesso delle PMI ai servizi comunali.
		OS 4- Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Migliorare la crescita e la competitività delle PM , in particolare con la promozione di imprenditorialità, competenze manageriali, finanziarie e relative alla transizione industriale e l'integrazione delle catene del valore.	Lavoro dignitoso e crescita economica.	Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.	Favorire l'accesso delle PMI ai servizi comunali.
		OS 5 - Rafforzare la connettività digitale (exOP3-0S1)	Realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali.	Imprese, innovazioni e infrastrutture. Ridurre le disuguaglianze	Piano nazionale o regionale per la banda larga.	Favorire la connettività delle imprese e delle famiglie anche e soprattutto nelle zone più marginali.
	OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI PER IL PAESE	AGENDA 2020	CONDIZIONI ABILITANTI	OBIETTIVI DEL PSC

OP2		OS 1 - Promuovere misure di efficienza energetica.	Promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati.	Città e comunità sostenibili.	Strategia nazionale di ristrutturazione del parco nazionale di edifici pubblici, in linea con la Direttiva 2010/31UE sulla prestazione energetica.	Favorire l'acquisto e il recupero degli immobili esistenti e la loro ristrutturazione utilizzando tecnologie e materiali ambientali.
		OS 2 - Promuovere le energie rinnovabili	Promuovere le tecnologie Rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese	Energia pulita e accessibile; città e comunità sostenibili	Piano nazionale per l'energia ed il clima	Favorire l'utilizzo di tecnologie rinnovabili e innovative, come gli impianti fotovoltaici, il cappotto termico, ecc.
	OP2	OS 3 - Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	Promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.	Energia pulita e accessibile; città e comunità sostenibili	Piano nazionale per l'energia ed il clima	Favorire l'utilizzo di tecnologie rinnovabili e innovative.
		OS 4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	Rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza, in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni Promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali.	Città e comunità sostenibili; lotta contro il cambiamento climatico.	Piano di gestione del rischio di catastrofi a livello nazionale o regionale coerente con le esistenti strategie di adattamento ai cambiamenti climatici	Aggiornare il Piano di Protezione Civile Comunale e implementare le aree e gli immobili necessari all'emergenza.
		OS 5 - Promuovere la Gestione sostenibile dell'acqua	Affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate.	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; vita sott'acqua.	Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue.	Promuovere la sostituzione e la revisione delle condotte idriche comunali, degli allacci pubblici e privati.
	OP2		OS 6 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare	Sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate. Sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde	Lavoro dignitoso e crescita economica; città e comunità sostenibili; consumo e produzione responsabili.	Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti conformemente all'articolo 28 e 29 della direttiva 2008/98/CE per come modificata dalle nuove direttive c.d "Pacchetto economica circolare"
		OS 7 - Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture Verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	Realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento	Vita sott'acqua; vita sulla terra.	Quadro di azione prioritaria conformemente all'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE, che comprende l'individuazione delle misure prioritarie e la stima del	Promuovere la creazione di isole verdi, di parchi attrezzati e giardini verdi.

			atmosferico		fabbisogno di finanziamento.	
		OS 8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile (exOP3-0S4)	Sostenere lepiattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette). Sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera). Promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica. Promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi	Imprese, innovazioni e infrastrutture; ridurre le disuguaglianze; partnership per gli obiettivi.	Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030.	Promuovere la creazione di mobilità leggera e sostenibile, creazioni di punti di sosta verdi per il parcheggio delle biciclette; prevedere la creazione di piste ciclabili all'interno di tutto il territorio comunale.
OP3	OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI PER IL PAESE	AGENDA 2020	CONDIZIONI ABILITANTI	OBIETTIVI DEL PSC
OP3		OS 2 - Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	Completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta). Multi modalità: i) collegamenti ferrovia mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.	Imprese, innovazione e infrastrutture; ridurre le disuguaglianze; partnership per gli obiettivi.	Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030.	Incentivare il trasporto pubblico su gomma e su ferrovia.
		OS 3 Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	Elettrificazione delle ferrovie regionali. Miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta. Migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car sharing, ecc) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.	Imprese, innovazione e infrastrutture; ridurre le disuguaglianze; partnership per gli obiettivi.	Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030.	Incentivare il trasporto pubblico su gomma e su ferrovia.
	OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI PER IL PAESE	AGENDA 2020	CONDIZIONI ABILITANTI	OBIETTIVI DEL PSC
		OS FSE+ i) – Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	Migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive. Combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo.	Lavoro dignitoso e crescita economica.	Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro	Favorire la creazione di cooperative sociali e la nascita di piccole star-up.

OP4		OS FSE+ ii) - Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro. OS FESR i) - Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.	Migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi.	Lavoro dignitoso e crescita economica.	Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro	Favorire la creazione di cooperative sociali e la nascita di piccole star-up.
		OS FSE+ iii) - Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano.	Promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e privata, promuovendo l'accesso a servizi di assistenza, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura ed il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro.	Parità di genere; lavoro dignitoso e crescita economica.	Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere	Favorire la creazione di associazioni e cooperative sociali e la nascita di piccole star-up rivolte alle donne e all'assistenza e alla cura dell'infanzia.
	OP4	OS FSE+ iv) - Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali.	Contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il livello delle competenze di base. Modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro.	Istruzione di qualità; lavoro dignitoso e crescita economica	Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli.	Favorire la creazione di asili nido e di servizi a supporto dell'infanzia, promuovere la creazione di corsi per l'acquisizione delle competenze digitali di base.
	OS FSE+ v) - Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti. OS FESR ii) –	Garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese competenze digitali. Ampliare l'accesso alla istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socio economici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi e	Istruzione di qualità; lavoro dignitoso e crescita economica	Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli.	Favorire la creazione di servizi a supporto dell'infanzia, per favorire l'inclusività e l'accessibilità dei servizi a tutti, anche a persone diversamente svantaggiate o provenienti da contesti sociali particolari.	

		Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture.	ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria. Migliorare attrezzature Infrastrutture l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.			
OP4		OS FSE+ vi) - Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.	Garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze	Istruzione di qualità; lavoro dignitoso e crescita economica	Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli	Favorire la creazione di corsi di istruzione per l'infanzia e per gli adulti, promuovendo soprattutto la creazione di corsi per l'acquisizione delle competenze digitali di base.
		OS FSE+ vii) – Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. OS FSE+ x) - Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.	Promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri.	Sconfiggere la povertà	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà	Favorire la creazione di servizi, per favorire l'inclusività e l'accessibilità dei servizi a tutti, anche a persone diversamente svantaggiate o di esclusione sociali compresi gli indigenti ed i bambini
		OS FSE+ viii) - Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom. OS FESR iii) - aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo a protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative.	Sconfiggere la povertà; ridurre le disuguaglianze; città e comunità sostenibili.	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà. Strategia nazionale per l'integrazione dei rom	Favorire la creazione di associazioni e di cooperative sociali rivolte alle comunità emarginate, ai rom anche attraverso la messa a disposizione di alloggi comunali.
		OS FSE+ ix) – Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la	Garantire la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine. Garantire la riqualificazione dei lavoratori che operano nei servizi socio-	Salute e benessere; ridurre le disuguaglianze	Quadro politico strategico per a sanità	Promuovere la creazione di servizi a livello di comunità locale per l'accessibilità e l'utilizzo comune dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a breve e a lungo termine

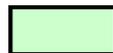
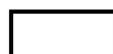
OP4		resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata. OS FESR iv) - Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	sanitari. Rafforzare i servizi sociali (alloggio, assistenza all'infanzia, assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine, etc.) e le relative infrastrutture, migliorandone l'adeguatezza e l'accessibilità grazie all'impiego di tecnologie innovative ed alla sperimentazione di nuovi modelli di assistenza.			
		OS FSE+ xi) - Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento.	Affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.	Sconfiggere la fame.		
		OS FESR v) - rafforzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale.		Salute e benessere; lavoro dignitoso e crescita economica; ridurre le disuguaglianze; partnership per gli obiettivi.		
OP5	OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI PER IL PAESE	AGENDA 2020	CONDIZIONI ABILITANTI	OBIETTIVI DEL PSC
		OS 1- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	L'Italia ha un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide. Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà. Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali: - le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche; - le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili; - le zone interne che si trovano ad affrontare e sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale.	Città e comunità sostenibili	Condizioni abilitanti comuni a tutti gli OS: Efficaci meccanismi di controllo mercato degli appalti pubblici Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	Promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale anche attraverso il patrimonio naturale e culturale presente sul proprio territorio. Affrontare le sfide demografiche dello spopolamento e la povertà attraverso il miglioramento della qualità dei servizi di interesse generale.

OP5		OS 2 - promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.	Città e comunità sostenibili		Promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale anche attraverso il patrimonio naturale e culturale presente sul proprio territorio.
------------	--	---	---	------------------------------	--	---

13.2 – LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA

La verifica di coerenza interna non è altro che la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di “PSC” e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il “PSC”. L'analisi della coerenza interna consente quindi di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano stesso. La verifica esamina la corrispondenza tra la base conoscitiva, gli obiettivi generali e specifici, le di azioni di piano e gli indicatori, individuando sia obiettivi dichiarati ma anche quelli non dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali.

Così come per la verifica di compatibilità esterna anche per la verifica di compatibilità interna gli indicatori si ricercano nelle politiche e nelle azioni interne che generano situazioni conflittuali e che devono rispondere alle esigenze di tutela dei servizi di comunicazione da un lato e alla tutela sanitaria e paesaggistica dall'altro. Nella matrice di seguito riportata vengono individuati, in modo esaustivo, quali sono i potenziali punti di conflitto che dovranno essere attentamente vagliati sia dal punto di vista più generale e quindi politico che dal punto di vista normativo e procedurale.

-  = effetti positivi;
-  = effetti incerti;
-  = effetti negativi;
-  = nessuna interazione.

<u>Strategie del Piano</u>	Rivitalizzazione e recupero dei due centri storici attraverso agevolazioni o premialità al fine di favorire la creazione di attività artigianali, commerciali, ricreative e simili.	Recupero edilizio ed urbanistico dei quartieri degradati in funzione degli interventi edilizi previsti con il presente piano e con l'aumento delle dotazioni urbanistiche.	Potenziamento dell'area destinata ad attività artigianali e industriali previste con il presente piano da realizzarsi in prossimità di quella esistente.	Conservazione del paesaggio rurale come segno di riconoscibilità e di identità dell'area, produttore di valore aggiunto ed in armonia con l'ambiente ed al paesaggio.	Creazione di una serie di parchi a tema lungo i corsi d'acqua, le vallate realizzazioni e di un Parco Archeologico	Utilizzo e ripristino delle strade rurali esistenti per attività di turismo pedonale e per percorsi a cavallo, trekking..
<u>Obiettivi del Piano</u>						
Mantenimento, salvaguardia e valorizzazione della identità urbana e territoriale presente, soprattutto nei centri storici preesistenti ma anche all'intero territorio comunale.						
Riconferma dei due centri storici come aggregatori di tutte le maggiori attività collettive e punto di raccordo con le istituzioni presenti.						
Riorganizzazione urbanistica e funzionale dei quartieri degradati con l'insediamento della nuova residenza, la ricucitura ed il raccordo con il centro storico.						
Recupero e valorizzazione del sistema ambientale, dei parchi giochi e divertimento e del parco archeologico come valida alternativa di promozione turistica rispetto a quella marittima.						
Sistemazione della viabilità principale ed incremento delle aree di sosta per migliorare i flussi di mobilità, potenziare l'accessibilità alle aree urbane che oggi sono carenti.						
Favorire un turismo di tipo giovanile con attività a tema, parchi avventura, o anche disposti a vivere la vacanza nel rispetto della natura e delle bellezze del paesaggio che contribuendo al mantenimento del patrimonio storico.						

Incentivazione di un turismo di tipo giovanile con attività a tema e di quello interessato a vivere la vacanza nel rispetto della natura e delle bellezze paesaggistiche esistenti che contribuiscono al mantenimento del patrimonio storico.						
---	--	--	--	--	--	--

14 – MODALITA' E DEFINIZIONE DEL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

Il comune di Carlipoli in qualità di Autorità Procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale, redigerà un Piano di Monitoraggio Ambientale (denominato di seguito PMA) ai sensi delle disposizioni dell'art. 18 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l'individuazione degli impatti negativi imprevisti e le misure correttive da adottare.

Il PMA deve anche dare tutte le informazioni necessarie sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, sull'esito dei risultati e sulle eventuali misure correttive da adottare attraverso un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell'Autorità Competente, dell'Autorità Procedente ed infine sul sito dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Calabria.

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e di una tabella riassuntiva in cui si dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione. Tutte le informazioni ottenute attraverso la fase di monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque ogni qual volta siano incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione. Il monitoraggio non è quindi la sola e semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori, per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni future.

14.1 – GLI INDICATORI PER A VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nella selezione e scelta degli indicatori idonei a rappresentare in maniera sintetica tematiche risultate significative per il territorio interessato ed al fine di esprimere

numericamente lo stato di una particolare componente ambientale o di una situazione di interesse, bisogna adottare alcuni criteri.

Per poter essere quindi efficaci, nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici prescelti devono possedere tutta una serie di requisiti fondamentali indispensabili che di seguito sono riportati:

- **Significatività e rappresentatività:** che siano cioè capaci di rappresentare in modo semplice la realtà locale, le trasformazioni e tutte le azioni che vengono indotte o che implicano ricadute significative sul territorio interessato.
- **Coerenza:** che siano cioè coerenti con gli obiettivi adottati dal Piano e con i criteri di sostenibilità assunti.
- **Omogeneità e confrontabilità:** che siano cioè omogenei e confrontabili con altri indicatori utilizzati per altri piani presenti nel territorio limitrofo.
- **Disponibilità e reperibilità dei dati:** che i dati siano disponibili e facilmente reperibili.
- **Convenienza:** i dati disponibili devono essere pochi per non introdurre troppe variabili da gestire e non incidere in modo gravoso sul bilancio comunale.
- **Facile lettura e comprensione:** gli stessi devono essere di facile lettura e comprensione per chiunque fosse interessato a prenderne visione.
- **Monitorati statisticamente:** i dati devono essere monitorati statisticamente in quanto l'indicatore altamente significativo, ma che non sia monitorato nel tempo, risulta abbastanza inutile.

Il gruppo di indicatori, suscettibile di modificazioni in fase attuativa, dovrà necessariamente tenere conto delle seguenti componenti:

- *Sistema natura, paesaggio e biodiversità;*
- *Sistemi insediativi;*
- *Agricoltura e attività produttive;*
- *Sistema infrastrutturale e mobilità;*
- *Rifiuti;*
- *Suolo e sottosuolo;*
- *Risorse idriche;*
- *Aria;*
- *Radiazioni.*

Il monitoraggio andrà quindi effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempi ben definiti, di una serie di parametri (denominati indicatori) che opportunamente definiti permettono di cogliere tutte le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza

dell’attuazione delle azioni di Piano, mettendo in luce tutte le eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in itinere e la valutazione ex post. Per ciascun indicatore il Piano di Monitoraggio Ambientale deve contenere i seguenti parametri:

- l’unità di misura;
- i riferimenti normativi;
- lo scopo dell’indicatore;
- le modalità di calcolo o misurazione;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile del monitoraggio;
- l’obiettivo prefissato (ove disponibile);
- lo stato attuale (ove disponibile).

Il Piano di monitoraggio del PSC del Comune di Carlopoli, organizzato per componenti ambientali, è quello di seguito riportato nelle tabelle sottostanti.

Sistema Natura, Paesaggio e Biodiversità								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento Normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile Monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Superficie boscata	% ha		Valutare la superficie forestale del territorio e la sua evoluzione nel tempo	Superficie coperta da boschi rispetto alla superficie totale comunale;	Ogni 5 anni	Comune		
Uso reale del suolo	%, ha		Valutazione della suddivisione del territorio sulla base delle destinazioni d’uso reale del suolo e di quelle maggiormente presenti.	Percentuale di ogni classe d’uso reale del suolo che rappresentano o la maggioranza rispetto alla superficie totale del comune	Ogni 5 anni	Comune		
Superficie delle aree protette	% ha		Stimare la percentuale di superficie coperta da aree protette	In base ai documenti istitutivi	Ogni 5 anni	Comune		

Sistema Insediativo								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Territorio urbanizzabile in rapporto all’urbanizzato	% ha		Valutare il grado tendenziale di urbanizzazione del territorio comunale e il suo consumo	Superficie fondiaria urbanizzabile Rapporto con territorio urbanizzato	Ogni 5 anni	Comune		
Numero di residenti	N.		Valutare l’evoluzione demografica del comune	Tramite il censimento	Ogni 5 anni	Comune		Censimento ISTAT

Dotazione dei servizi di livello Comunale	mq/ab.		Valutare il livello dei servizi ai cittadini	Calcolo delle superfici per mq/ abitante destinate a: verde pubblico, parcheggi: scuole; attività generali	Ogni 5 anni	Comune		
---	--------	--	--	---	-------------	--------	--	--

Agricoltura								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Numero di aziende agricole presenti	N.		Calcolare le variazioni nel tempo del numero delle aziende agricole con e senza allevamenti presenti nel territorio del comune	Dati dei censimenti dell'Agricoltura Nazionale e/o Regionale	Ogni 5 anni	Comune		Censimento ISTAT
Superficie Agricola Utile (SAU)	% ha		Valutare l'incremento o la diminuzione di territorio agricolo utile o terreno arabile	Dati dei censimenti dell'Agricoltura Nazionale e/o Regionale	Ogni 5 anni	Comune		Censimento ISTAT

Sistema Infrastrutturale e della Mobilità								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Dotazione di infrastrutture e di Trasporto	Km		Calcolare il livello di diffusione delle infrastrutture per il trasporto	Calcolo della lunghezza	Ogni 5 anni	Comune		

Rifiuti								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Percentuale calcolata di raccolta differenziata a annua	% Kg	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Calcolare l'incidenza della raccolta differenziata e dare indicazioni sulle politiche di gestione dei rifiuti urbani	Desunti dai dati dell'Osservatorio Provinciale sui rifiuti	Annuale	Comune	Tendere alla diminuzioni dei rifiuti	

Suolo e Sottosuolo								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Percentuale di aree o superficie edificata	% ha		Calcolare la percentuale di superficie impermeabilizzata	Calcolo di tutte le aree dove sono presenti edificazioni e infrastrutture	Ogni 5 anni	Comune		

Risorse Idriche								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Volumi di acqua prelevata	mc/anno		Dare indicazioni sui quantitativi di risorse idriche prelevate	Dati Comune	Ogni 3 anni	Comune		
Consumo di acqua pro - capite	m3/ - utenza		Calcolare i consumi di acqua, divisi tra gli usi principali: civile, industriale, agricolo, zootecnico	Dati Comune	Ogni 2 anni	Comune		
Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	% ab.		Valutare la percentuale degli abitanti allacciati alla fognatura	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune		
Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	% ab.		Fornire le indicazioni sul grado di copertura territoriale del sistema degli acquedotti	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune		

Aria								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO2, PM10) nel periodo di campionamento	%		Calcolare la concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	Tramite il campionamento con automezzo mobile	Ogni 3 anni	Comune ARPACAL		

Radiazioni								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Obiettivo di Qualità	Stato Attuale
Percentuale di abitanti potenzialmente esposti all'inquinamento elettromagnetico	% ab.		Calcolare la popolazione esposta a condizioni di inquinamento elettromagnetico	Calcolo del numero di abitanti localizzati entro le fasce di rispetto degli elettrodotti	Ogni 5 anni	Comune Enti Gestori		

14.2 – LE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO

Allo scopo di effettuare il monitoraggio l'Ente comunale potrà avvalersi delle proprie strutture interne, anche in collaborazione con altri Enti ed addetti specifici, oppure servirsi di organismi specialistici e settoriali con il compito di reperire i dati ed elaborare il Rapporto di Monitoraggio. Il Comune potrà inoltre predisporre dei questionari o attivare procedure telematiche tramite le quali gli operatori presenti sul territorio potranno periodicamente fornire parte dei dati richiesti.

Per quanto riguarda le risorse necessarie, il comune dovrà provvedere mediante propri fondi e/o mediante altri metodi di finanziamento, da mettere in atto attraverso la sua facoltà impositiva, derivante dalle attività comunali connesse alle procedure autorizzative, di istruttoria e di controllo derivanti dalla sua potestà territoriale, dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, che dovrà essere espressa in piani di valutazione definiti dall'amministrazione comunale e rivisti a cadenza almeno biennale o triennale.

ALLEGATO 1 – Proposta di Indice Rapporto Ambientale

STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

1 – PREMESSA

2 - RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

2.1- La Valutazione Ambientale Strategica

2.2- La Legge Regionale N. 19/02

3 – LE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE STRATEGICA

4 – OBIETTIVI E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5 – SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE

6 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

7 – RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI INERENTI

7.1 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

7.2 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

7.3 - OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE

8 - RIEPILOGO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

8.1 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO INTERNAZIONALE

8.2 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO NAZIONALE

8.3 - QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO REGIONALE

9 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DELLA PROVINCIA

10 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED ECONOMICO DEL COMUNE DI CARLOPOLI

10.1 – IL TERRITORIO COMUNALE

10.2 – LA STORIA DEL COMUNE

10.3 – L'ECONOMIA

10.4 – LA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE

10.5 – IL CLIMA

10.6 – LA SISMICITA' DEL COMUNE

10.7 – LA POPOLAZIONE COMUNALE

10.8 – L'EVOLUZIONE DEL COMUNE

11 – LA CONOSCENZA E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

12 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

13 – LA VERIFICA DI SOSTENIBILITA' E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

13.1 – LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

13.2 – LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA

14 – MODALITA' E DEFINIZIONE DEL MONITORAGGIO

14.1 – GLI INDICATORI PER A VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

14.2 – LE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO

15 – SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati. Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali. In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente. Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione. Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
Cap.	<p>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?</p> <p>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ? Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p>

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
Cap.	<p>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</p> <p>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</p>

V. A. S. – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>Cap.</p>	<p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto.</p> <p>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <p>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</p>
<p>Cap.</p>	<p>Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.</p> <p>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</p>

<p>CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE</p>	<p>DOMANDE GUIDA</p>
	<p>Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</p>